



COMUNE DI SAN COSTANTINO CALABRO

Provincia di Vibo Valentia



PIANO STRUTTURALE COMUNALE Documento Definitivo

L.U.R. 16 aprile 2002, n.19 e s. m. ed i.

Rev. 15
*Documento
integrativo*

RELAZIONE ILLUSTRATIVA DI SINTESI

Progettisti:
Dott. Arch. Giuseppe Carnuccio (Capogruppo)
Con Dott. Arch. Pietro Parretta

Collaboratori:
Dott. Arch. Agazio Zofrea

Luglio 2019

Dott. Geol. T. Aldo Battaglia
Dott. Geol. D. Trapasso
Dott. Geol. F. Staffini
Dott. Agr. Massimiliano Figliuzzi

INDICE

ROLO

REMESSA

UADRO DI RIERIMENTO NORMATIVO E DI ANI AZIONE

- I d
- I Sr

ELEMENTI DEL UADRO ONOSITIVO DEL TERRITORIO OMUNALE

- I dr
- d
- S
- Sr
- Sr d Ur DM
- V d D
- d
- A d

IS E IL TEMA DELLA SOSTENIBILITA

- I d
- L r A
- d r dr A

IL UADRO DELLE ROSTE ROETTUALI

- L d d r d
- L r d
- O r r
- r r d d
- L d
- L r
- A d r d S
- r r
- A d r r d
- A d r r r
- Ar r d r r AU
- I r r
- I r r d r
- T r r

□ROLO□O□

Quanti di noi sanno riconoscere il confine fra i Comuni San Costantino Calabro, Ionadi, San Gregorio D'Ippona, Filandari, Mileto, Francica? Credo pochi, forse solo *gli addetti ai lavori*, tecnici, e quelli di una certa età che ricordano un paesaggio costellato di insediamenti, anche forti di caratteri urbani, il cui limite era netto e finiva là dove iniziava il territorio agricolo, in un continuo rapporto dialettico tra città e campagna.

Osservando immagini o foto aeree degli anni '60 possiamo, infatti, leggere un paesaggio definito da nuclei ben distinti fra di loro, le cui espansioni avvenivano nelle immediate vicinanze dei centri storici ed in stretta relazione con essi. Percorrendo oggi le principali vie di comunicazione - il tratto di SS 18, a ridosso del territorio in esame - non c'è soluzione di continuità nell'edificato, caratterizzato da insediamenti di tipo residenziale, commerciale e artigianale che si snodano in maniera quasi continua e disordinata lungo il percorso stradale.

Le mutate esigenze in termini spaziali e di mobilità hanno evidentemente annullato le distanze rendendo appetibili, dal punto di vista immobiliare, terreni un tempo marginali.

Il processo di espansione, legato al passaggio dall'economia rurale a quella del terziario, nonché alla richiesta di residenza e servizi legati a modelli di vita urbani, ha trasformato notevolmente il territorio e modificato le gerarchie tra i centri. In alcuni casi l'espansione e l'infrastrutturazione hanno saldato i nuclei storici creando un tessuto continuo che ha mantenuto un suo ruolo di centralità in termini di servizi e di strutture commerciali. In altri casi invece l'occupazione è avvenuta in maniera disordinata e casuale e in assenza di una pianificazione globale dell'area si è lavorato rincorrendo le richieste edificatorie del momento. Il risultato è stata la creazione di un agglomerato senza centro, senza identità e carente di servizi, una vera e propria periferia, scarsamente connessa con il centro e priva di qualità urbana che ha determinato in termini paesaggistici, l'illeggibilità sia del tessuto storico preesistente e sia della permanenza della riconoscibilità del limite fisico tra città e campagna.

Se oggi guardiamo dall'alto il pezzo di territorio interessato, si presenta ai nostri occhi come una *città*, intervallata solo per brevi tratti, in corrispondenza dei limiti imposti dalla conformazione stessa del territorio: torrenti, emergenze, ecc. Si è sponta-

COMUNE DI San Costantino Calabro
PSC-REU
Relazione illustrativa di sintesi

neamente creata una città che noi apparentemente non vediamo, perché si tratta in verità di una città unica ma *policentrica*, suddivisa cioè in tanti tronconi ciascuno dei quali presenta al suo interno un centro in cui si condensano funzioni amministrative, servizi e attività commerciali. Se poi mettiamo insieme il disegno dei piani regolatori comunali, scopriamo che questa situazione è destinata ad un ulteriore infittimento; ciascun Comune ha progettato all'interno dei confini, in accordo con le proprie competenze territoriali, ma si è occupato poco di che cosa succedesse appena al di là del proprio limite, anche perché solo raramente il momento pianificatore coincideva con quello dei Comuni limitrofi.

La pianificazione urbanistica comunale paga così lo scotto di essere stata concepita e adottata in assenza di un quadro d'insieme che tenesse conto delle relazioni esistenti e realizzabili tra Comuni contermini e ricadenti in un comprensorio unitario dal punto di vista delle loro relazioni funzionali.

La legge regionale 19 aprile 2002 ha introdotto, nello stabilire i contenuti e gli elaborati del PSC, il concetto della ricerca di "coordinamento" con i Comuni confinanti. È tuttavia opportuno che, nell'ambito della revisione della strumentazione urbanistica generale prevista dalla legge 19/02, i Comuni interessati coordinino le rispettive politiche insediative e operino scelte coerenti con gli indirizzi dati dal QTR/P per quanto attiene alla realizzazione di infrastrutture e servizi o all'ottimizzazione di quelli esistenti sia a scala comunale che sovracomunale.

La morfologia della nostra Regione e le limitazioni imposte dai fenomeni naturali, i cui effetti sono stati disastrosamente e drammaticamente evidenziati dagli eventi alluvionali che si sono susseguiti di recente (2009-2011), ci dimostrano quanto il territorio disponibile meriti la nostra attenzione tanto nella pianificazione degli interventi da realizzare che nella delimitazione dei territori da salvaguardare.

IRREMESSA

Il gruppo di progettazione incaricato ha elaborato il Documento Preliminare al Piano Strutturale quale atto programmatico e d'orientamento per le azioni e le scelte di pianificazione del **Comune di San Costantino Calabro** riferendosi alla nuova Legge Urbanistica Regionale (LUR 19/2002), al PTCP della Provincia di Vibo Valentia, ed al **Decreto Territoriale Regionale** a valenza paesaggistica **TR**, approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 132 del 1 agosto 2016.

E' riconosciuto e condiviso ormai l'assunto che il territorio costituisce un sistema complesso di risorse nelle sue varie componenti ambientali, sociali, economiche, culturali e di caratteristiche funzionali da sinergizzare, da stimolare e da tutelare per dar vita ad un meccanismo di simbiosi che porti al massimo grado di sostenibilità delle scelte di sviluppo.

Conoscere, interpretare, valutare e governare costituiscono le azioni principali della pianificazione. Un corretto approccio metodologico alla programmazione e alla pianificazione del territorio deve fondarsi su una strettissima correlazione tra questi diversi momenti.

Considerando il territorio come risorsa base, come sistema insediativo e come luogo di investimenti socio-economici, il momento di analisi o lettura del territorio va inteso come acquisizione e organizzazione delle conoscenze dello stato di fatto, che tende all'individuazione dei vincoli e delle potenzialità, alla previsione delle linee tendenziali dello sviluppo del territorio stesso ed alla valutazione delle interrelazioni tra i diversi settori di analisi.

COMUNE DI San Costantino Calabro
PSC-REU
Relazione illustrativa di sintesi

Comune di San Costantino Calabro - PSC-REU - Relazione illustrativa di sintesi - TR

A livello Regionale lo strumento di pianificazione vigente è il Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica (QTRP), approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 132 del 1 agosto 2016.

Normato dagli artt. 17 e 25 della Legge Urbanistica Regionale n.19/02, al QTRP sono attribuite le responsabilità fondamentali così riassunte:

- Rappresenta lo strumento che coordina gli interventi di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio regionale;
- Indica azioni e norme d'uso del suolo e per la difesa dai rischi naturali (es. sismici, idrogeologici, calamità naturali) e dai rischi d'inquinamento delle componenti ambientali;
- Definisce la perimetrazione dei sistemi naturalistico - ambientali e dei sistemi insediativi e relazionali al fine di individuare il grado di vulnerabilità e di riproducibilità per sviluppo sostenibile del territorio e della città;
- Offre gli indirizzi alla pianificazione degli enti locali.

Il QTRP è lo strumento principale di coordinamento e di governo degli indirizzi territoriali a scala regionale attraverso il quale si intende definire un primo armonico disegno dell'intero territorio regionale calabrese, così come previsto dall'art. 17 della Legge Regionale 16 aprile 2002, n.1920.

Partendo dalla considerazione di paesaggio e territorio come elementi interdisciplinari e in costante trasformazione, in cui caratteri materiali e immateriali interagiscono in una continuità di rapporti, sono stati definiti gli Ambiti Paesaggistici Regionali (APTR) sono il risultato di un processo complesso, avvenuto in diverse fasi e basato su molteplici fattori di scelta, che si è in coerenza con il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (comma 2 art 135 del Codice d.lgs. n. 63 del 2008). Gli APTR sono stati delineati a seguito di letture congiunte tra le interrelazioni degli assetti ambientali, morfologici, storici culturali e insediativi, visti in prospettiva dei conseguenti scenari strategici che in essi sono previsti.

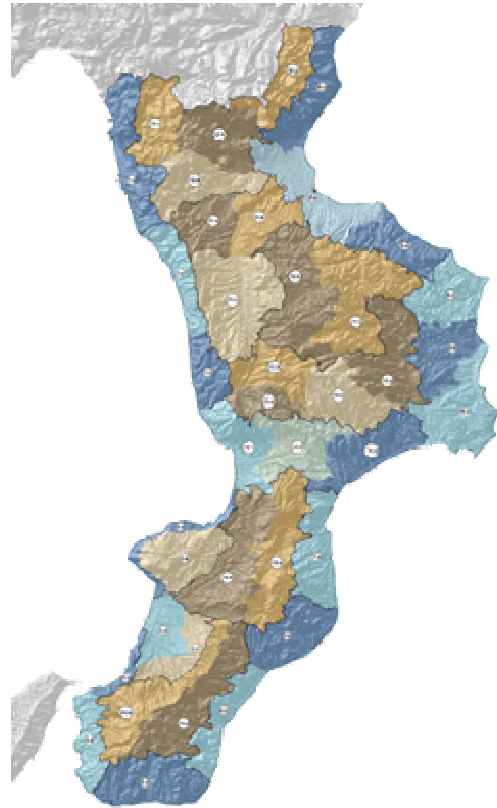
All'interno di ogni APTR vengono individuate le Unità Paesaggistico Territoriali (Upt), considerate come dei sistemi fortemente caratterizzati da componenti identitari

COMUNE DI San Costantino Calabro
PSC-REU
Relazione illustrativa di sintesi

storico-culturali e paesaggistico-territoriali tale da delineare le vocazioni future e gli scenari strategici condivisi.

QTRP – Atlante degli APTR

APTR	m ² APTR	UTPR	n° UPR
Il Tirreno Cosentino	1	Alto Tirreno Cosentino	1.a
		Medio Tirreno Cosentino	1.b
		Basso Tirreno Cosentino	1.c
Il Vibonese	2	costa del vibonese	2.a
		Monte Poro	2.b
La Piana di Gioia tauro	3	La Piana di Gioia Tauro	3.a
		La Corona della Piana di Gioia Tauro	3.b
Lo Stretto di Fata Morgana	4	Conurbazione Reggina	4.a
		Costa Viola	4.b
L'Area dei Greci di Calabria	5	Area dei Greci di Calabria	5.a
		Bassa Locride	6.a
La Locride	6	Alta Locride	6.b
		Il Soveratense	7.a
Il Crotonese	8	Area di Capo Rizzuto	8.a
		Valle del Neto	8.b
		Area del Cirò	8.c
Lo Ionio Cosentino	9	Basso Ionio Cosentino	9.a
		Sibaritide	9.b
		Alto Ionio Cosentino	9.c
Il Pollino	10	Pollino Orientale	10.a
		Massiccio del Pollino	10.b
		Pollino Occidentale	10.c
		Valle del Pollino	10.d
La Valle del Crati	11	Valle dell'Esaro	11.a
		Bacino del Lago di Tarsia	11.b
		Conurbazione Cosentina	11.c
		Sila Orientale	12.a
La Sila e la Presila Cosentina	12	Sila Occidentale	12.b
		Presila Crotonese	13.a
		Presila Catanzarese	13.b
Fascia Presiliana	13	Il Reventino	13.c
		Valle del Savuto	13.d
		Ionio Catanzarese	14.a
		Sella dell'Istmo	14.b
L'Istmo Catanzarese	14	Il Lametino	14.c
		Serre Orientali	15.a
		Serre Occidentali	15.b
Le Serre	15	Aspromonte Orientale	16.a
		Aspromonte Occidentale	16.b



Il territorio del Comune di San Costantino Calabro ricade all'interno della descrizione dell' **APTR del Vibonese** e quindi nell' **UPTR Monte Poro**:

Il territorio è caratterizzato dalla presenza del grande massiccio del monte Poro che a prescindere dalle singolari caratteristiche geografiche, costituisce un vero e proprio mondo a sé stante, ricco di fascino e di mistero, la cui storia affonda le sue radici nella cultura contadina rimasta particolarmente viva ed individuabile non solo nelle note particolarità gastronomiche, legate alla terra e al mondo agro-pastorale, ma anche nelle tradizioni vissute quotidianamente in un modo di essere e di vivere.

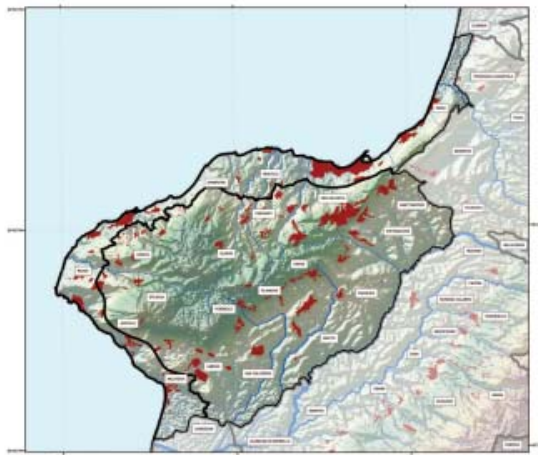
Il monte Poro con la sua particolare forma ovoidale e per la giacitura aggettante sul Tirreno delimita i golfi di S. Eufemia e di Gioia Tauro. A nord è costituito da sedimenti arenaceo-calcarei di età miocenica, mentre a sud emergono i graniti in

COMUNE DI San Costantino Calabro
PSC-REU
Relazione illustrativa di sintesi

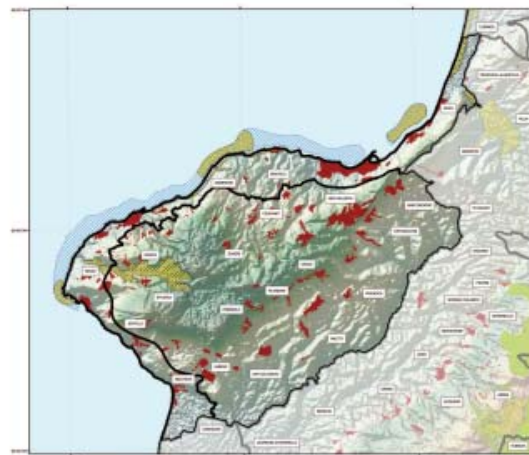
corrispondenza delle creste: fra tutte la cima omonima che raggiunge i 705 metri. Ha delle superfici terminali pianeggianti e delle scarpate marginali sagomate da terrazzi quaternari degradanti verso il mare e verso il Mèsima.

La caratteristica fondamentale di quest'area è la presenza di prateria e pascolo intervallati da piccole tessere di macchia mediterranea, gariga, steppa nella zona più calda e di boschi di castagno e specie quercine nella fascia submontana.

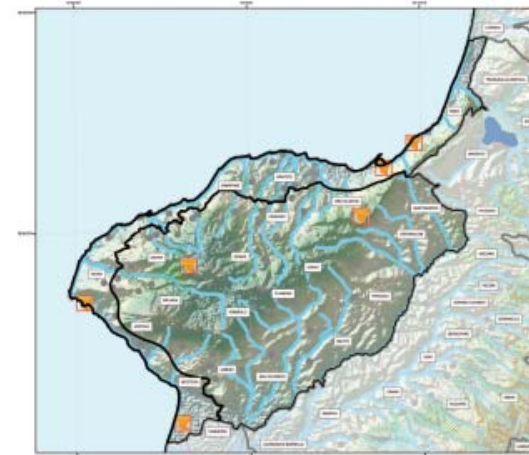
I numerosi centri urbani che interessano quest'area sono, tutti di piccole e medie dimensioni, tranne Vibo Valentia che funge da cerniera tra la costa e l'area interna e rappresenta il maggiore polo erogatore di servizi per l'intero ambito territoriale, con un sistema urbano fortemente strutturato sull'asse Vibo - S.Onofrio.



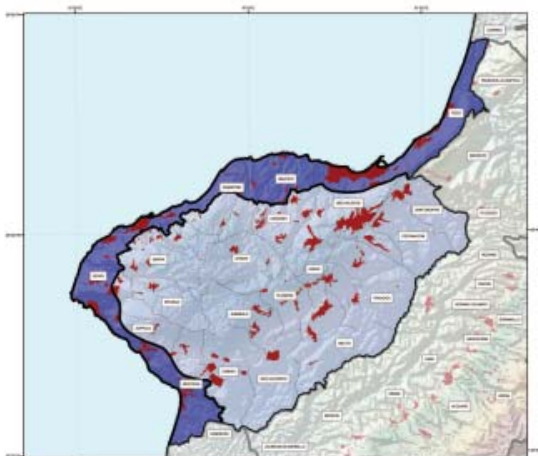
MORFOLOGIA
 Tav.2.1
 □ Unità
 ■ Area Urbanizzate



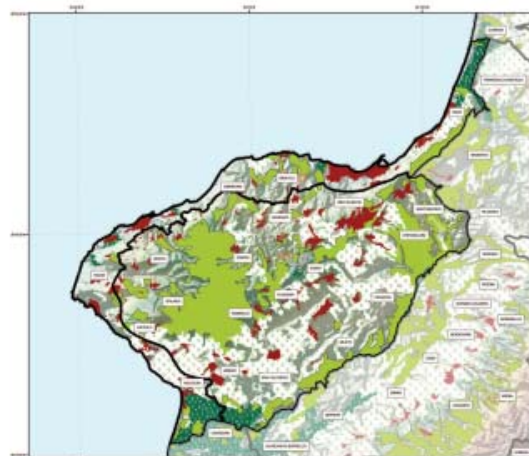
AREE PROTETTE E RETE NATURA
 Tav.4
 □ Unità
 ■ Area Urbanizzate
 ■ SIC
 ■ SIC
 ■ ZPS
 ■ Parco Nazionale
 ■ Parco/Riserva Regionale
 ■ Parco/Riserva marina
 ■ Riserva Naturale Statale



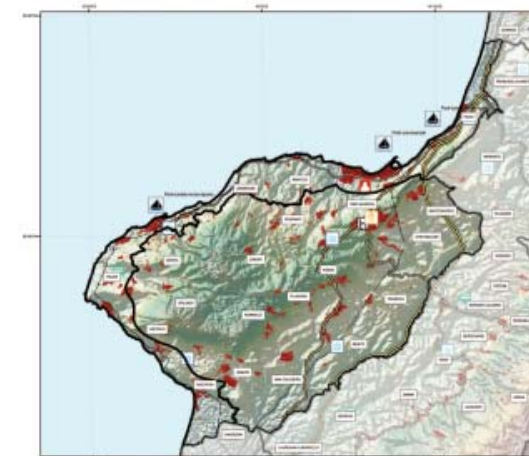
BENI CULTURALI e PAESAGGISTICI D.L. n°42/04 art. 134/136/142/143
 Tav.5
 □ Unità
 ● Centri storici
 ■ Bellezze Paesaggistiche (art. 136 com. 1 let. b)
 ■ Singolarità Geologiche (art. 136 com. 1 let. a)
 ■ Archeologici (art. 142 com. 1 let. n)
 ■ Ambienti costieri (art. 142 com. 1 let. k)
 ■ Area Montane (art. 142 com. 1 let. d)
 ■ Foreste e Boschi (art. 142 com. 1 let. g)
 ■ Spende dei Laghi (art. 142 com. 1 let. b)
 ■ Parco e Riserva (art. 142 com. 1 let. f)
 ■ Zona Umida (art. 142 com. 1 let. i)
 ■ Monumenti Storici (art. 143 com. 1)
 ■ Partitocastori (art. 143 com. 1)
 ■ Area agricole terrazzate (art. 143 com. 1)



UNITA' di paesaggio
 Tav.1
 ■ Monte Poro
 ■ area del sibersan
 ■ Area Urbanizzate



USO SUOLO
 Tav.2.2
 □ Unità
 ■ Area Urbanizzate
 ■ Canalicci
 ■ Area esaltine
 ■ Area industriali e commerciali
 ■ Area orticole
 ■ Discariche
 ■ Frutteti e frutteti misti
 ■ Prati stabili
 ■ Seminatili
 ■ Spighe, dars, sabbie
 ■ Oliveti
 ■ Vigneti



INFRASTRUTTURE E CULTURA
 Tav.3
 □ Unità
 ■ A3
 ■ Raccordo
 ■ Di progetto
 ■ SS18 Tirrenica
 ■ Ferrovia
 ■ Strada Comunale
 ■ Strada Provinciale
 ■ Super Strada
 ■ Iscoli
 ■ asili
 ■ scuole
 ■ musei valenza locale
 ■ terme
 ■ Università
 ■ Ospedali

Il Piano Territoriale Provinciale (PTCP)

Il PTCP rappresenta, secondo l'art. 18 della L.R. 19/2002, lo strumento di programmazione con il quale la Provincia esercita, nel governo del territorio, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale. Gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP costituiscono pertanto il riferimento principale per la formazione e l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali.

Il Piano Territoriale Provinciale ha valore orientativo per la pianificazione comunale, al fine di favorire il conseguimento degli obiettivi espressi dal P.T.C.P.

Le Direzioni Provinciali costituiscono il riferimento specifico per l'accertamento di compatibilità tra P.T.C.P. e Piano Strutturale e sono conseguenti al livello di definizione delle conoscenze delle risorse essenziali del territorio.

Le Direzioni Provinciali contengono le scelte localizzative riguardanti sistemi territoriali, i sistemi infrastrutturali e dei servizi di competenza sovracomunale.

Il P.T.C.P. della Provincia di Vibo Valentia articola in due parti, di cui in una sono contenute discipline e norme di governo per la redazione dei Piani Strutturali dei Comuni, finalizzate alla tutela delle risorse naturali ed essenziali del territorio, e, nell'altra, vi sono le Direzioni Provinciali e le Direzioni Provinciali, prescrizioni e criteri localizzativi che la L.R. 19/2002 affida ai P.T.C.P, nell'ambito delle funzioni di coordinamento programmatico e di raccordo che la Provincia esercita tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica dei Comuni.

Il Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Vibo Valentia sposta la gravitazione del sistema industriale-produttivo lungo l'asse della autostrada SA-RC. Qui si prevedono due nuovi importanti poli di servizio attrezzati, con la prospettiva di rafforzare l'asse Gioia Tauro-Lamezia nel contesto regionale e di indirizzare i grandi flussi in prossimità dell'asse autostradale. Il corridoio attrezzato potrebbe porsi come direttrice intermedia tra due grandi sistemi ambientali: la costa, che dovrà essere concepita come un'area parco di elevate qualità turistico-ambientali e il Parco delle Serre, come articolazione di Appennino Parco d'Europa che tenderebbe ad integrare anche il Monte Poro con riferimento alle produzioni tipiche locali (es. cipolla di Tropea).

In generale, la provincia di Vibo Valentia è un territorio al tempo stesso connotato da fenomeni di arretratezza e da potenzialità collegate alla sua articolazione

COMUNE DI San Costantino Calabro
PSC-REU
Relazione illustrativa di sintesi

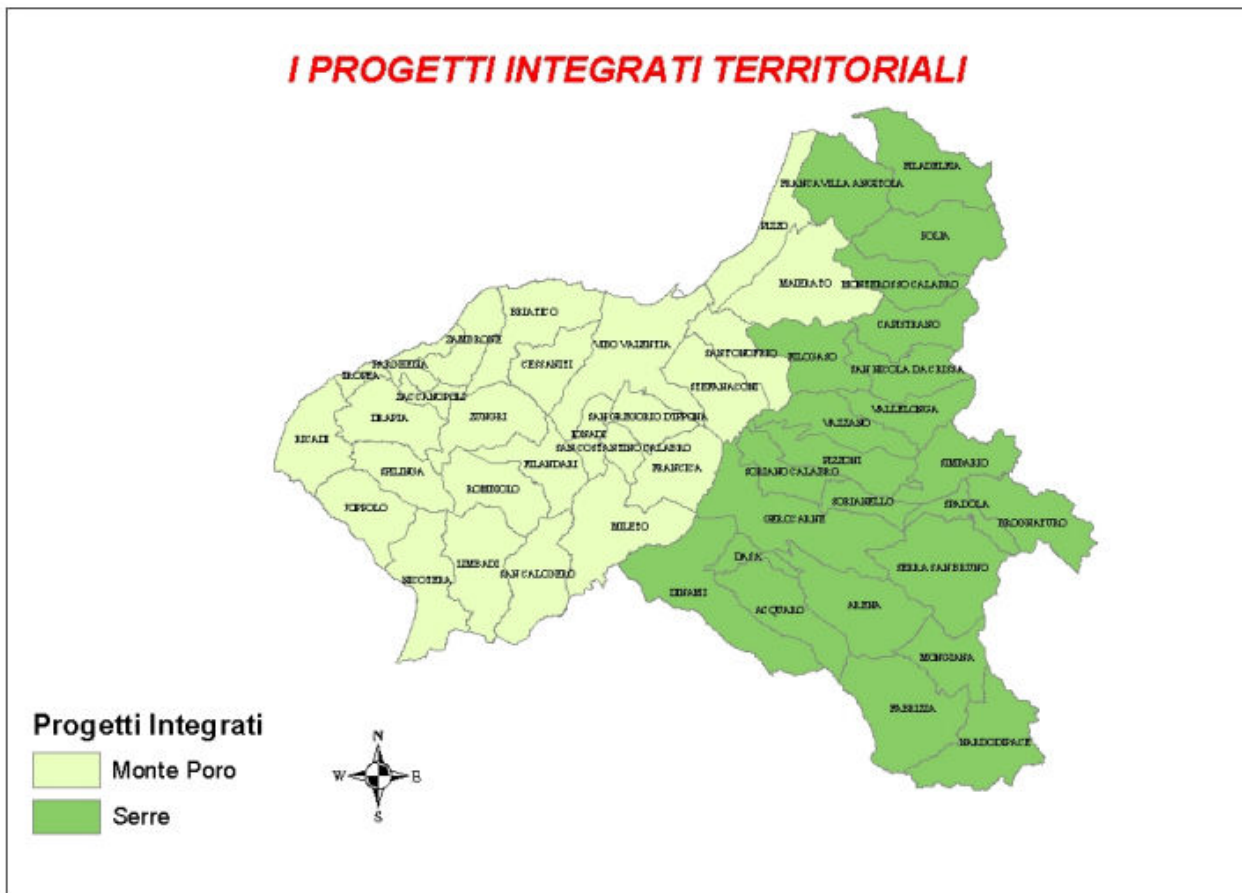
territoriale, al patrimonio naturalistico e paesaggistico, cioè alla relativa marginalità che l'ha tenuta al di fuori degli stralocgenti processi di urbanizzazione del dopoguerra e recenti. Essi hanno stravolto la configurazione agricola e paesaggistica di molte aree meridionali e formato grandi agglomerazioni urbanizzate in modo caotico e non pianificato, fortemente problematiche sotto il profilo sociale e del sistema produttivo

Il Monte Poro disegna un paesaggio agrario vivace e ordinato, cosparso di molteplici piccole aree archeologiche corrispondenti agli antichi insediamenti urbani, ove ancora oggi sono localizzati i centri urbani del Poro, in questo sistema il Comune di San Costantino è individuato come appartenente alle aree socio-economiche collinare interne.



L'intento del PTCP è quello di valorizzare le risorse presenti e metterle a sistema. Si sostiene un'organizzazione produttiva e urbanistica multipolare, con poli diffusi nel territorio e aree territoriali tra loro complementari.

Fra gli strumenti in atto per la trasformazione territoriale il PTCP segnala il PIT Monte Poro articolato nel periodo 2000-2006, prevede investimenti nei seguenti comuni:



Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.S.I.) è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n°115 del 28/12/2001.

Con Delibera del Consiglio Regionale n°115 del 28/12/2001. "D. L. 180/98 e succ. modif. - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico", è stato approvato il P. A. I. previsto dal D. L. 180/98 (Decreto Sarno), finalizzato alla valutazione del rischio frana, alluvione ed erosione costiera.

Il P.S.I., così come sancito dalla L. 11/12/2000, n.6, art. 1, ha valore sovraordinato sulla strumentazione urbanistica locale, che deve essere aggiornata ed adeguata.

L'articolo 5 comma 4 obbliga i Comuni alla "trasposizione cartografica dei limiti delle aree a diverso grado di rischio e pericolosità, alla scala adottata dai piani regolatori e/o su base catastale. Eventuali problemi d'interpretazione derivanti da imprecisioni nelle rappresentazioni cartografiche, da scarsa definizione della rappresentazione o da incongruenze tra rappresentazione cartografica e stato dei luoghi, sono risolti a vantaggio della sicurezza".

Il Piano Strutturale del Comune di San Costantino Calabro

Interessa l'intero territorio comunale e ha valore a tempo indeterminato oltre che strumento urbanistico a carattere normativo e regolativo che si esercita prevalentemente attraverso l'annesso Regolamento edilizio ed Urbanistico. Il PSC è anche uno strumento di promozione dello sviluppo locale a carattere strategico e di indirizzo ed orientamento per quanto riguarda l'assetto del territorio a carattere strutturale. Esso individua e delimita le aree per la realizzazione di attrezzature ed infrastrutture pubbliche e di interesse rilevante le aree destinate ad impianti produttivi, le aree destinate a funzioni inedite, potendo demandare la seconda delle classi dei comuni a grande e importanza strategica in quest'ultimo caso ad una fase successiva (POT e P.U.) la definizione delle specifiche funzioni (residenza, verde, parcheggi, terziario, servizi generali, ecc....). All'interno del PSC si definiscono i criteri e le norme generali della perequazione.

Come è noto il nuovo modello di piano ha assunto forme e rappresentazioni diverse da quelle tradizionali, riferite ai PRG.

Non più perimetri di "zone omogenee" e normativa tecnica ma un linguaggio comune. Non più il ricorso dei possibili assetti futuri rivenienti da considerazioni di carattere demografico, per dimostrare su questi, il fabbisogno di aree edificabili, delle volumetrie residenziali, di servizi ed infrastrutture, indipendentemente dalle specifiche condizioni culturali ed ambientali del territorio.

Un nuovo e diverso percorso metodologico s'impone, nel quale il ricorso (spesso molto opinabile) ed il conseguente dimostrare sono sostituiti dalla defini-

COMUNE DI San Costantino Calabro
PSC-REU
Relazione illustrativa di sintesi

Confina amministrativamente con i Comuni di Mileto, Ionadi, Francica, San Gregorio d'Ippona.

Risiedono 2.289 abitanti su una superficie di 7,03 Kmq. con una densità di 325,6 ab. per Kmq.

La cittadina é ben collegata con i centri urbani limitrofi, ma anche con le città di Vibo Valentia, Catanzaro e Reggio Calabria.

La Strada Statale 18 corre nelle immediate vicinanze del territorio in direzione Nord-Est Sud-Ovest e rappresenta la via di comunicazione più importante. Essa sorge sull'antico tracciato della Via Popilia (o "*Strada delle Calabrie*"), che da Roma portava a Reggio Calabria.

Poco distante corre la Ferrovia Statale a doppio binario e lungo la valle del fiume Mesima, sul territorio di Mileto corre l'Autostrada del Sole (A3 Salerno-Reggio Calabria) che ha uno svincolo all'incrocio con la strada provinciale Mileto- Dinami.

I servizi di collegamento tra la cittadina e i centri vicini vengono esercitati da alcune ditte private.

Tutto il territorio è collinoso e irregolare, è inoltre instabile dal punto di vista tettonico ed è stato dichiarato "*zona sismica di prima categoria*" a causa dei disastrosi terremoti che l'hanno più volte sconvolto.

Il sistema locale possiede una piccola taglia demografica. La straordinaria bellezza del paesaggio urbano e rurale, in primo luogo, rappresenta un grande valore intrinseco e un fondamentale fattore identitario, e, quale binomio tra urbanità diffusa e ruralismo, è frutto della fusione tra le risorse naturali e l'intervento umano nel corso dei secoli. Il clima è legato, oltre che alle caratteristiche generali dell'ambiente, alla morfologia del territorio, che ne accentua certi aspetti e ne mitiga altri. Ciò ha importanti riflessi sul piano agronomico, e quindi sugli ordinamenti colturali, e sugli aspetti paesaggistici.

Paesaggisticamente rilevante è la conformazione naturale del territorio il quale si presenta solcato da incisioni vallive.

L'abitato del Comune di San Costantino Calabro di più antica formazione è situato su un pianoro a circa 400 metri di quota sul livello del mare.

COMUNE DI San Costantino Calabro
PSC-REU
Relazione illustrativa di sintesi

L'accesso al territorio amministrativo avviene attraverso la S.S. 18 tra Mileto e Vibo Valentia. La struttura urbana è contraddistinta da isolati di dimensioni ridotte e strade strette.

Le aree più a sud presentano un andamento scosceso, con crinali che si alternano a valli, spesso depositi naturali ed incontrollati dello scolo delle acque meteoriche.

Una connotazione del territorio è la particolare condizione di inurbamento delle campagne, con la residenza molto presente nello spazio rurale. Il paesaggio rurale - contrassegnato dalla coltura d'ulivi, vite, agrumi e seminativi - assume spesso l'andamento delle curve di livello, strutturando la matrice organizzativa tipica del paesaggio agricolo mediterraneo.

L'antropizzazione della collina, prevalentemente dovuta alla diffusione dell'attività agricola, si attenua fino ad arrestarsi là dove le caratteristiche ne limitano la possibile redditività.

Storia

Le origini di San Costantino Calabro sembra risalgano al periodo della dominazione bizantina in Calabria, che ebbe inizio dai primi anni del VI secolo e finì con l'arrivo dei Normanni. Il primo insediamento, non più grande di un villaggio, prese il nome di San Costantino Imperatore. Quasi certamente furono i monaci basiliani a fondare il villaggio con la creazione del cenobio (un convento di monaci) attorno al quale si aggregano le genti del territorio circostante. Dal 1095, costruita la cittadella di Francica, San Costantino fu assoggettato giurisdizionalmente a essa e quindi ne seguì le vicende feudali. Come casale della Baronìa di Francica fu detto anche San Costantino di Francica.

Nel periodo delle lotte tra Angioini e Aragonesi parteggiò ora per gli uni, ora per gli altri, finché si convertì all'Aragonese. Infeudata per la prima volta nel 1303 al cosentino Ruggiero di Lauria, per ragioni di dote, da una figlia del grande ammiraglio passò a Enrico Sanseverino, conte di Marsico nei cui discendenti restò fino al 1420. Per altra successione femminile passò ai Ruffo di Montalto e dai Sanseverino di Bisignano.

Concessa nel 1505 ai De Mendoza, passò successivamente ai Silva che lo tennero fino al XVIII secolo. Il terremoto del 1873 rase al suolo completamente il villaggio. Il

COMUNE DI San Costantino Calabro
PSC-REU
Relazione illustrativa di sintesi

paese venne ricostruito a monte del vecchio abitato con un progetto a pianta regolare con strade ortogonali tra loro a imitazione del "castrum romano".

Durante la dominazione francese, precisamente nel 1807, San Costantino venne considerato un Luogo. Successivamente, nel 1811, con il riordino dei Comuni venne retrocesso a frazione di Francica. Venne elevato a Comune autonomo per decreto n° 855 del 2 gennaio 1854 del Regno di Napoli e trasmesso alla Sottintendenza del Distretto di Monteleone (attuale Vibo Valentia).

Riconquistata l'autonomia amministrativa aggiunse la denominazione Calabro al nome San Costantino¹.

Il PTCP della provincia di Vibo Valentia evidenzia i seguenti Beni Culturali presenti sul territorio amministrativo di San Costantino Calabro:

- **Archeologia**: presenza di necropoli con fattoria greco-romana in località Ninera;
- **Religiosi**: Chiesa Bambino Gesù, Duomo chiesa di San Costantino Vescovo, Chiesa di San Rocco, Monumento ai Caduti, Palazzo Lombardi.
- **Palazzi**: Palazzo Zerbo.

¹ PTCP Provincia di Vibo Valentia - Allegato 2A – anno 2004

La valutazione dello stato di attuazione è il risultato delle indagini condotte sulle documentazione relativa alla 00r00 00000000 urbanistica vigente, ovvero sulle:

- norme tecniche di attuazione
- cartografia

Il nuovo Piano Strutturale rimanda al Regolamento Edilizio e Urbanistico la definizione esecutiva delle aree interessate, sia quelle dirette all'edificazione, sia quelle volte al reperimento delle aree pubbliche, che avverrà mano a mano attraverso la realizzazione dei PAU previsti e sinteticamente definiti nell'elaborato grafico Rev. 12 - Schede PAU di progetto – Scala 1: 2.000.

Dalla lettura sintetica della disciplina urbanistica vigente traspare la misura del sistema insediativo attuale, laddove questo è definito come insieme delle aree con una disciplina urbanistica diversa da quella afferente il territorio rurale e aperto. Nello specifico sono state considerate afferenti al sistema insediativo tutta la conformazione urbanistica vigente riconducibile alle zone omogenee B, C, D, F, gli Standard ricadenti all'interno dei perimetri dei centri abitati. Viceversa, il sistema rurale e aperto, è composto fondamentalmente da: *0ree agricole produttive*, *0ree agricole di interesse paesaggistico0am0ientale*.

Per abitanti si è inteso la popolazione residente e come standard urbanistici sono stati considerati quelli posti all'interno dei perimetri dei nuclei e del centro abitato. Dall'analisi effettuata si evince che nell'intero territorio comunale le superfici territoriali destinate a standard urbanistici superano i 18 mq per abitante previsti dal D.I. 1444/68. Di fatto per una popolazione di 2.289 ab. sono state conteggiate superfici pari a 71.988 mq. Come si può notare dalla successiva tabella, a fronte dei 18 mq/ab. d'obbligo previsti, risultano attuate superfici che superano la dotazione richiesta dal D.I. 1444/68, pari a mq. 31,42 per abitante.

L'unico caso, nel quale lo standard non è attuato, è quello riguardante i parcheggi. Tale circostanza non corrisponde allo stato di fatto. Molte superfici, pur non essendo specificatamente all'uopo destinate, assolvono, di fatto, tale funzione.

Ad ogni modo, al mancato soddisfacimento si dovrà far fronte attraverso il reperimento delle superfici previste nelle aree che saranno oggetto di attuazione.

Gli standard esistenti afferiscono alla popolazione residente al mese di novembre del 2011

COMUNE DI San Costantino Calabro
PSC-REU

Relazione illustrativa di sintesi

Gran parte dei servizi pubblici sono situati nel capoluogo: le scuole e i servizi pubblici amministrativi. Risultano coerentemente disposti gli spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport.

SAN COSTANTINO CALABRO					
			Standard D.M.1444/68	Standard esistenti	
			mq/ab	mq	mq/ab
D.M. 1444/68 art.1	punto a	Aree per l'istruzione: asilo nido, scuole ma- terne e scuole dell'ob- bligo	4,5	15.119	6,60
	punto b	Aree per attrezzature di interesse comune	2,0	12.443	5,43
	punto c	Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	9,0	34.973	15,27
	punto d	Aree per parcheggi	2,5	9.453	4,12
T			18		

V **r** **d** **r** **D**

I **beni paesaggistici in forza di legge** sono cioè i beni immobili appartenenti alle categorie di cui art. 142, D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, così come integrato e modificato dal D.Lgs. 26 marzo 2008 n. 63 e dal D.Lgs. 24 marzo 2006 n. 157 già comma 1, già quinto comma dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, aggiunto per effetto dell'articolo 1 del decreto legge 27 giugno 1985 n. 312, convertito, con modificazioni dalla legge 8 agosto 1985, n. 431. Nel territorio di San Costantino Calabro si ritrovano immobili appartenenti alle categorie di cui:

- lettera **a** **fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al Rd 11 dicembre 1908, n. 1000, e relative sponde o argini** **T** **I**
- lettera "c" (**zone gravate da uso civico**).

I beni di uso civico sono inalienabili, inusucapibili e soggetti al vincolo di destinazione agro-silvo-pastorale; il diritto di esercizio degli usi civici è imprescrittibile. Tale vincolo determina l'obbligo, ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004, per il proprietario, possessore, o detentore a qualsiasi titolo dell'immobile ricadente nella zona vincolata, di acquisire l'Autorizzazione Paesaggistica in relazione a qualsiasi progetto di opere che possa modificare l'aspetto esteriore della zona stessa. Non sono soggetti ad autorizzazione gli interventi descritti all'art. 149 del D. Lgs. 42/2004.

COMUNE DI San Costantino Calabro
PSC-REU

Relazione illustrativa di sintesi

Con la Legge Regionale del 21 agosto 2007 N. 18 "Norme in materia di usi civici" e ss.mm.ii., la competenza amministrativa in materia di usi civici è stata trasferita dalla Regione Calabria ai Comuni; con la citata legge i Comuni ai quali è passata la competenza amministrativa, devono dare corso alle operazioni di tutela e valorizzazione dei terreni di uso civico, considerando le proprietà collettive quali elementi di sviluppo economico delle popolazioni locali ed assicurandone le potenzialità produttive.

Ai fini della presente legge Regionale, gli usi civici sono intesi:

- □□diritti di uso civico su terre di proprietà privata, quali diritti spettanti a una collettività locale su terreni e loro pertinenze e accessioni, di uso e godimento secondo la destinazione dei beni, coesistenti con il diritto di proprietà privata;
- □□diritti di uso civico su terre del demanio comunale, quali diritti spettanti a una collettività locale, di uso e godimento secondo la destinazione dei beni, su terreni appartenente al comune, frazione o associazione.

Sino all'approvazione del Regolamento Regionale in materia di usi civici, continuano ad applicarsi le norme del RD 26/2/1928 n. 332, in quanto compatibili con le disposizioni della L.R.

L'art.8 e l'art.9 della sopra citata LR prevedono che la Regione, d'intesa con i comuni, provveda alla ricognizione generale degli usi civici e alla formazione di un inventario generale delle terre di uso civico, mediante l'adozione di piani di intervento, da approvarsi con deliberazioni della Giunta regionale aventi natura non regolamentare, in modo che,, secondo quanto disposto dall'art.12 della L.R., i Comuni predispongano e approvino con deliberazione consiliare il piano di valorizzazione e di recupero delle terre di uso civico ricadenti nelle rispettive circoscrizioni.

Ai fini dell'applicazione della Legge Urbanistica Regionale n. 19 del 2002 il presente Piano indica una perimetrazione preliminare delle aree ad uso civico del Comune per come individuato dagli studi in corso, e per come è stato possibile cartografare in base ai documenti pubblicati dalla Regione Calabria (Carta dei Luoghi), che saranno dettagliate a seguito dell'intesa con la Regione ed eventuale Nomina di un PID (Perito Istruttore Demaniale) come previsto dalla normativa vigente.

Con la Carta Calabrese del Paesaggio, in data 22 giugno 2006 è stata siglato l'accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio, con la quale i sottoscrittori – tra cui la Provincia di Vibo Valentia – si sono impegnati ad *attivare processi di collaborazione costruttiva tra l'insieme delle pu□□li□*

con le amministrazioni presenti sul territorio, di ogni livello, aventi competenza istituzionale in materia di paesaggio.

Con il Codice Urbani e in seguito alle ultime modifiche apportate dal D. Lgs 63/2008, è mutata anche la funzione della pianificazione paesaggistica, che ormai trascende la tradizionale tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici spingendosi a interessarsi anche di *individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati* (art. 135, commi 4), anche in considerazione che *le amministrazioni pubbliche promuovono la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati* (art. 131 comma 5).

Il presente documento è denominato:

Negli elaborati grafici relativi all'assetto territoriale sono stati individuati:

- **Le aree di salvaguardia delle sorgenti e serbatoi idrici e delle opere idriche e idroelettriche** si distinguono in zone di tutela assoluta (10 metri di raggio dal punto di captazione) e zone di rispetto (200 metri di raggio dal punto di captazione), disciplinate dall'articolo 21 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, come sostituito per effetto dell'articolo 5 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 258. Nel territorio di San Costantino Calabro sono presenti sorgenti naturali e serbatoi idrici.
- **Le aree di rispetto cimiteriale** (disciplinati dall'art.338 del "Testo Unico delle leggi sanitarie", approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n°1265, così come modificato dalla legge 17 ottobre 1957, n. 983, dall'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285 e, infine dall'art. 28 della L. 166/2002) sono di ampiezza pari **al doppio dell'area di rispetto di nuovo impianto. All'interno delle aree di rispetto cimiteriale non è ammessa la realizzazione di nuove costruzioni; l'ampliamento è previsto solo per dare esecuzione ad un'opera pubblica o all'attuazione di un intervento urbanistico. Sono consentiti, invece, interventi di recupero di edifici esistenti, cambi d'uso, manutenzione, risanamento, ristrutturazione edilizi.**
- **Le aree di rispetto dagli elettrodotti** sono previste da D.P.C.M. del 23 aprile 2002 s.m.i.; all'interno di esse è vietato realizzare nuove costruzioni. Le distanze di rispetto dagli elettrodotti sono così definite:
 - Linee a 132 kV = 10 m
 - Linee a 220 kV = 18 m
 - Linee a 380 kV = 28 m

COMUNE DI San Costantino Calabro
PSC-REU

Relazione illustrativa di sintesi

nel 2011, forniscono un panorama demografico che conferma gli andamenti caratteristici degli ultimi decenni, risultando sostanzialmente omogeneo in tutta la Regione Calabria.

La popolazione risulta nell'ultimo decennio numericamente stabile.

Ad oggi su un territorio di circa 7,03 Kmq., San Costantino Calabro ospita una popolazione di 2.238 unità, in un rapporto di circa 325,6 abitante per Kmq. La popolazione è distribuita per la prevalenza nel capoluogo.

Si aggiungono ai residenti di nazionalità italiana quelli stranieri pari a 127 unità suddivisi in 58 maschi e 69 femmine. La comunità straniera maggiormente presente proviene dai territori del nord Africa (68) e dai Paesi dell'est Europa (55).

Sono presenti sul territorio 785 famiglie con una media di 3,08 componenti per nucleo familiare.

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di San Costantino Calabro dal 2001 al 2015. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI SAN COSTANTINO CALABRO (VV) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

TAB. 1_ Andamento demografico della popolazione residente nel comune di San Costantino Calabro dal 2001 al 2015.

Anno	Data rilev.	Popolazione	Anno	Data rilev.
2001	31 dicembre	2.305	-	-
2002	31 dicembre	2.308	+3	+0,13%
2003	31 dicembre	2.331	+23	+1,00%
2004	31 dicembre	2.320	-11	-0,47%
2005	31 dicembre	2.300	-20	-0,86%
2006	31 dicembre	2.295	-5	-0,22%
2007	31 dicembre	2.322	+27	+1,18%
2008	31 dicembre	2.296	-26	-1,12%
2009	31 dicembre	2.289	-7	-0,30%

COMUNE DI San Costantino Calabro
PSC-REU

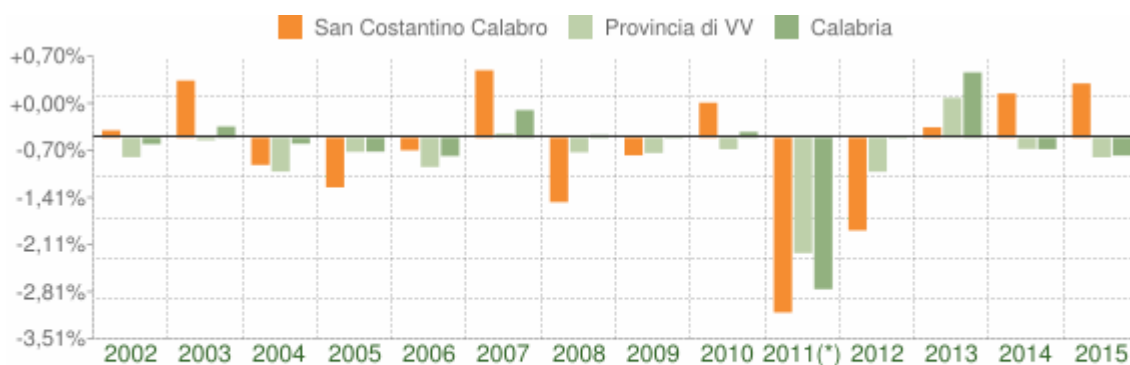
Relazione illustrativa di sintesi

2010	31 dicembre	2.303	+14	+0,61%
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	2.304	+1	+0,04%
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	2.238	-66	-2,86%
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	2.233	-70	-3,04%
2012	31 dicembre	2.197	-36	-1,61%
2013	31 dicembre	2.201	+4	+0,18%
2014	31 dicembre	2.218	+17	+0,77%
2015	31 dicembre	2.239	+21	+0,95%

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dic. 2010.



Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI SAN COSTANTINO CALABRO (VV) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La popolazione residente a San Costantino Calabro al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 2.238 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 2.304. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 66 unità (-2,86%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione.

I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di San Costantino Calabro espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Vibo Valentia e della regione Calabria.

Variazione percentuale della popolazione Comune di San Costantino Calabro (VV)

Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI San Costantino Calabro
PSC-REU



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI SAN COSTANTINO CALABRO (VV) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di San Costantino Calabro negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

TAB. 2_ Flussi migratori della popolazione Comune di San Costantino Calabro (VV)

ANNO	ISCRITTI			CANCELLATI			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	Da altri Comuni	Da estero	Per altri motivi	Per altri Comuni	Per estero	Per altri motivi		
2002	32	7	0	45	0	0	+7	-6
2003	39	12	5	36	0	0	+12	+20
2004	23	14	2	49	2	0	+12	-12
2005	15	9	6	55	0	0	+9	-25
2006	20	6	0	29	1	0	+5	-4
2007	31	54	0	37	0	2	+54	+46
2008	15	12	1	54	1	0	+11	-27
2009	34	24	0	57	6	1	+18	-6
2010	46	8	0	48	2	0	+6	+4
2011 ⁽¹⁾	18	4	0	23	0	0	+4	-1
2011 ⁽²⁾	0	3	2	8	0	0	+3	-3
2011 ⁽³⁾	18	7	2	31	0	0	+7	-4
2012	19	5	4	65	2	0	+3	-39
2013	29	3	24	40	0	5	+3	+11
2014	30	5	3	29	4	0	+1	+5
2015	32	15	3	36	1	0	+14	+13

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

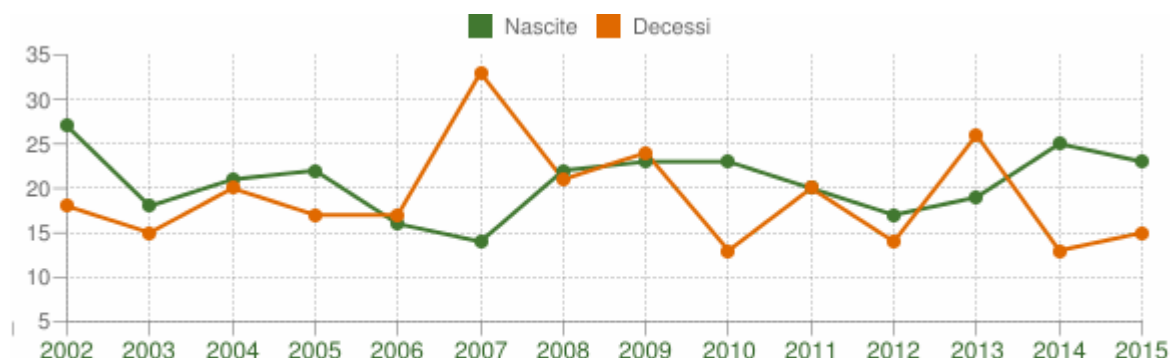
(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

COMUNE DI San Costantino Calabro
PSC-REU

Relazione illustrativa di sintesi

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI SAN COSTANTINO CALABRO (VV) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico, in alto, riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

TAB. 3_Movimento naturale della popolazione Comune di S. Costantino Calabro

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	1 genn. -31 dic.	27	18	+9
2003	1 genn. -31 dic.	18	15	+3
2004	1 genn. -31 dic.	21	20	+1
2005	1 genn. -31 dic.	22	17	+5
2006	1 genn. -31 dic.	16	17	-1
2007	1 genn. -31 dic.	14	33	-19
2008	1 genn. -31 dic.	22	21	+1
2009	1 genn. -31 dic.	23	24	-1
2010	1 genn. -31 dic.	23	13	+10
2011 (1)	1 genn. -8 ott.	17	15	+2
2011 (2)	9 ott. -31 dic.	3	5	-2
2011 (3)	1 genn. -31 dic.	20	20	0
2012	1 genn. -31 dic.	17	14	+3
2013	1 genn. -31 dic.	19	26	-7
2014	1 genn. -31 dic.	25	13	+12
2015	1 genn. -31 dic.	23	15	+8

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe

COMUNE DI San Costantino Calabro
PSC-REU

Relazione illustrativa di sintesi

La popolazione totale della Regione Calabria, al momento del censimento del 2011, era pari a 1.959.050 abitanti, in diminuzione rispetto al censimento del 2001.

Esistono vari fattori che incidono sulla variazione della popolazione:

- i movimenti naturali, dati dal differenziale tra numero di nati e numero di morti;
- i movimenti migratori della popolazione più giovane verso Comuni più grandi della Regione o di altre Regioni.

Le implicazioni di queste tendenze sono diverse:

- la popolazione invecchia e gli anziani pesano numericamente più dei giovani, vi è infatti una maggiore aspettativa di vita contrapposta ad una sempre maggiore difficoltà per i giovani a farsi una famiglia;
- cala la popolazione in età lavorativa ed aumenta quella in età pensionabile;
- cresce il numero delle persone che necessitano di assistenza sociale ed economica:

Le conseguenze di questi fenomeni sono quindi:

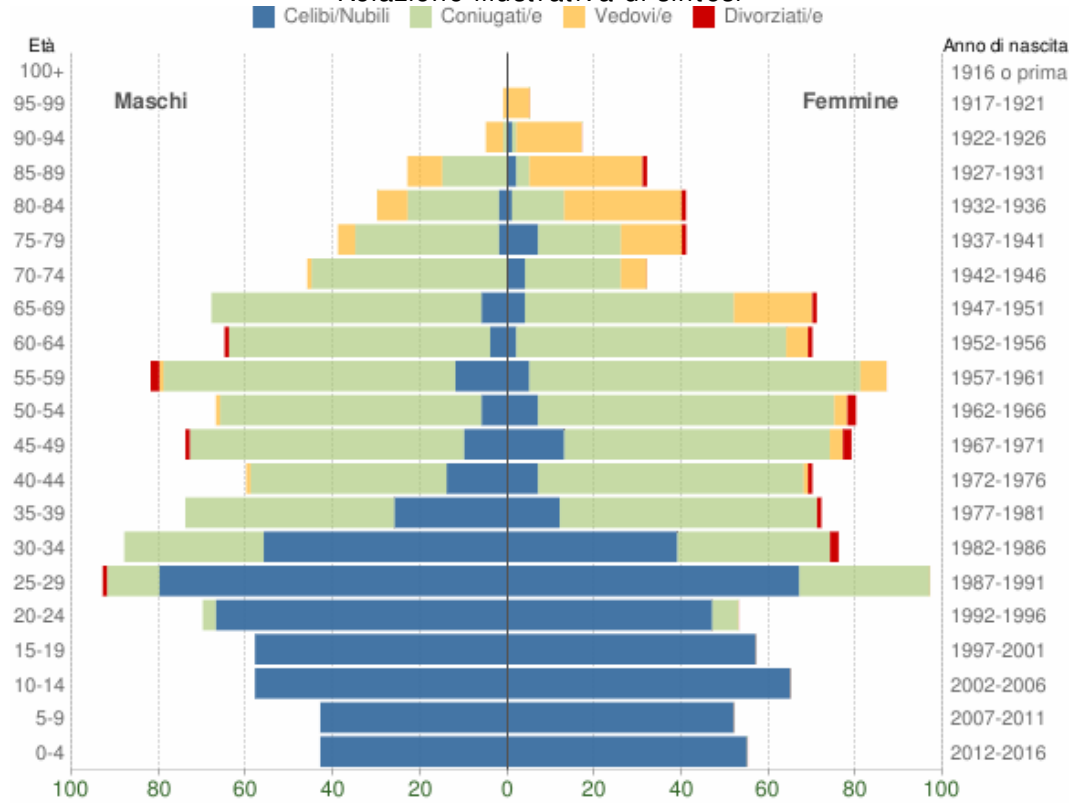
- economiche, in quanto, diminuendo la forza lavoro ed aumentando i pensionati, si riduce anche la capacità produttiva e di sviluppo;
- sociali, in quanto una società con molti anziani e pochi giovani deve necessariamente rivedere la dotazione e l'organizzazione dei servizi per adeguarsi alle esigenze prevalenti e non incorrere in sprechi o inefficienze.

Il grafico a barre a specchio illustra la distribuzione della popolazione residente a San Costantino Calabro per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2016.

A riprova di quanto sopra riportato si riporta la piramide. Il grafico rappresenta la distribuzione della popolazione residente a San Costantino Calabro per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2016. La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

COMUNE DI San Costantino Calabro
PSC-REU

Relazione illustrativa di sintesi



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2016

COMUNE DI SAN COSTANTINO CALABRO (VV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Il Comune di San Costantino Calabro dipende dal punto di vista, sanitario e scolastico da altri Comuni limitrofi più grandi e strutturati e in particolar modo dalla vicina Vibo Valentia.

Questi fattori e la mancanza di sviluppo dato al settore del turismo hanno portato ad una emigrazione della popolazione più giovane in altri Comuni dotati di maggiori prospettive di lavoro.

Il Comune di San Costantino Calabro dipende dal punto di vista, sanitario e scolastico da altri Comuni limitrofi più grandi e strutturati e in particolar modo dalla vicina Vibo Valentia. Questi fattori e la mancanza di sviluppo dato al settore del turismo hanno portato ad una emigrazione della popolazione più giovane in altri Comuni dotati di maggiori prospettive di lavoro.

Il Comune di San Costantino Calabro dipende dal punto di vista, sanitario e scolastico da altri Comuni limitrofi più grandi e strutturati e in particolar modo dalla vicina Vibo Valentia.

Indicatore	2011	2012	2013
Tasso di occupazione maschile	45.9	43.6	43
Tasso di occupazione femminile	30.4	24.8	28.3
Tasso di occupazione	37.9	34	35.6
Indice di ricambio occupazionale	110.5	172.5	217.6
Tasso di occupazione 15-29 anni	30.7	25.3	27.6
Incidenza dell'occupazione nel settore agricolo	26.9	14.6	20
Incidenza dell'occupazione nel settore industriale	32.4	35.8	27.5
Incidenza dell'occupazione nel settore terziario e-xtracommercio	26.3	35	36.6
Incidenza dell'occupazione nel settore commercio	14.4	14.5	15.9
Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione	14.2	28.7	25.7

COMUNE DI San Costantino Calabro
PSC-REU
Relazione illustrativa di sintesi

Incidenza dell'occupazione in professioni artigiane, operaie o agricole	33.1	28.5	24
Incidenza dell'occupazione in professioni a basso livello di competenza	34.7	23.5	26.8
Rapporto occupati indipendenti maschi/femmine	174.6	253.7	270

San Costantino Calabro è un centro ad economia prevalente agricola, con imprese del settore generalmente piccole e medie.

Risultano insistere sul territorio del comune:

- 37 attività industriali con 120 addetti pari al 35,09% della forza lavoro occupata.
- 41 attività di servizio con 62 addetti pari al 18,13% della forza lavoro occupata.
- 24 attività di servizio con 59 addetti pari al 17,25% della forza lavoro occupata
- 8 attività amministrative con 101 addetti pari al 29,53% della forza lavoro occupata.

Risultano occupati complessivamente 342 individui, pari al 14,82% del numero complessivo di abitanti.

L'analisi degli indicatori statistici mette in evidenza una situazione che si potrebbe definire in termini sintetici come recessiva. I dati analizzati possono essere così sintetizzati:

- una popolazione in costante contrazione;
- una forte prevalenza della popolazione anziana sulla popolazione residente;
- un consistente patrimonio edilizio sottoutilizzato.

Edifici Sono presenti a San Costantino Calabro complessivamente 1683 edifici, dei quali solo 1347 utilizzati. Di questi ultimi 877 (circa il 66%) sono adibiti a edilizia residenziale, 470 sono invece destinati a uso produttivo, commerciale o altro.

Dei 877 edifici adibiti a edilizia residenziale 408 sono stati costruiti in muratura portante, 464 in cemento armato e 5 utilizzando altri materiali, quali acciaio, legno o altro.

Dei 877 edifici adibiti a edilizia residenziale 408 sono stati costruiti in muratura portante, 464 in cemento armato e 5 utilizzando altri materiali, quali acciaio, legno o altro.

Degli edifici costruiti a scopo residenziale oltre la metà non gode di un buon livello di conservazione.

I dati demografici ISTAT

Pure se ormai alla fine del periodo intercensuario i dati ISTAT del rilevamento 2011 relativi alla popolazione, mettono in evidenza i seguenti aspetti:

- una densità territoriale molto bassa, inferiore sia al dato provinciale sia al dato nazionale;
- un elevato indice di dipendenza che evidenzia una popolazione ormai ritirata dal lavoro;
- la prevalenza della popolazione anziana messa in risalto sia dal numero di anziani per bambino residente sia dall'indice di vecchiaia, sia dalla percentuale di coppie con figli. Tutti gli indicatori mostrano una situazione assai superiore alla media provinciale e nazionale.

In relazione al patrimonio edilizio gli aspetti salienti sono rappresentati da:

- un numero elevato di edifici ad uso abitativo per abitante residente; il dato è il doppio di quello provinciale e il triplo di quello nazionale
- un elevato numero di stanze per abitante residente.

In relazione ai livelli di occupazione gli aspetti salienti sono i seguenti:

- un tasso di attività molto modesto;
- un tasso di occupazione ridotto in relazione al dato provinciale anche se molto alto in relazione al dato nazionale.

La discrepanza tra tasso di occupazione (basso) e tasso di occupazione (relativamente più alto rispetto al dato provinciale) è ancora una volta spiegabile in relazione alla presenza di una popolazione in forte fase di invecchiamento.

I trend demografici del periodo

Il trend di breve periodo non mostra particolari variazioni.

Gli aspetti di rilievo sono:

- accentuarsi della tendenza alla contrazione della popolazione;
- progressivo ridursi della dimensione media (numero di componenti) delle famiglie;
- ridursi dell'incidenza del saldo sociale (che misura la tendenza della popolazione a emigrare) rispetto a quello naturale. Nell'ultima fase del periodo analizzato il saldo sociale (differenza tra iscritti e cancellati

Relazione illustrativa di sintesi
all'anagrafe comunale) diminuisce mentre quello naturale (differenza tra
nati e morti) aumenta.

Sintesi del Piano Strutturale Comunale

In sintesi le indicazioni che emergono dai dati sopra esposti per il dimensionamento e per i contenuti progettuali e di programmazione del Piano Strutturale Comunale sono le seguenti:

- *le condizioni per l'espansione del patrimonio edilizio ad uso residenziale saranno di natura limitata;*
- vanno fortemente stimolate e favorite le politiche di recupero del patrimonio edilizio mediante accorpamenti degli edifici e piccoli ampliamenti;
- eventuali nuove quote di edificazioni devono essere orientate alla realizzazione di edifici ad uso turistico ricettivo, anche ai fini di una maggiore attrattività del territorio di San Costantino Calabro;
- la forte dipendenza della popolazione verso Vibo Valentia spinge verso una limitata politica degli standard orientata a soddisfare le esigenze più minimali (parcheggi, standard qualitativi in genere).

IV.3.5 IL TEMA DELLA SOSTENIBILITÀ

Introduzione

Il presente documento si prefigge di fornire una generale valutazione ambientale relativa agli obiettivi ed indicazioni contenuti nel Piano Strutturale, muovendo dalla consapevolezza che le risorse ambientali siano uno degli elementi di maggiore importanza per la produzione di valore aggiunto e qualità della vita del sistema socio-economico di San Costantino Calabro.

Il Piano definisce i concetti di "sviluppo sostenibile" e di risorse essenziali, affermando come non sia possibile prevedere e pianificare uno sviluppo territoriale che soddisfi i bisogni del presente senza considerare e valutare la possibilità, da parte delle generazioni future, di soddisfare i propri.

Il concetto di sostenibilità dello sviluppo deve essere inteso come uso della risorsa *territorio di San Costantino Calabro* e del sistema ambientale che vi è insito.

Assumono, pertanto, un carattere predominante, gli obiettivi di valorizzazione e protezione delle risorse locali, nel rispetto delle seguenti condizioni di sostenibilità nel loro uso:

- il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non deve essere superiore

Relazione illustrativa di sintesi
al loro tasso di rigenerazione;

- l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non deve superare la capacità di carico dell'ambiente stesso;
- l'uso di risorse non rinnovabili deve essere sostituito dall'utilizzo di risorse rinnovabili, usate in modo sostenibile;
- l'uso massimo possibile di risorse da un "capitale iniziale" naturale deve mantenersi sempre al di sotto della legge di riproduzione di quella data risorsa.

In conformità a questi principi di sostenibilità, si cercherà di analizzare gli "effetti ambientali" associati alle principali indicazioni di Piano e il loro grado d'inserimento nell'ambiente, precisando che col termine "effetti ambientali" si vuole intendere l'insieme delle alterazioni dei fattori e dei sistemi ambientali, nonché delle risorse naturali, prodotti dalle azioni del Piano, mentre con "ambiente" si definisce tutto il complesso dei fattori fisici, sociali, culturali ed estetici che riguardano gli individui e la comunità e ne determinano le forme, il carattere, le relazioni e lo sviluppo.

Questo si traduce nel fatto che, nella valutazione delle scelte urbanistico-territoriali poste alla base del Piano Strutturale, le risorse naturali che vi sono connesse sono l'aria, l'acqua, il suolo, gli ecosistemi della flora e della fauna; questi sistemi esprimono gli equilibri ambientali e lo stato di salute dell'ecosistema generale del territorio di San Costantino Calabro, a fronte dei quali è valutata la sostenibilità ambientale delle trasformazioni del territorio.

Non va, tuttavia, dimenticato che in tale processo valutativo sono da considerarsi risorse del territorio non solo quelle naturali, ma che, in contesti storici, turistici e naturalistici così pregiati quali quelli di San Costantino Calabro, sono da considerarsi essenziali anche il sistema insediativo, il paesaggio e i documenti materiali della cultura.

Le contestuali esigenze di sviluppo economico, sociale ed occupazionale del territorio fanno sì, inoltre, che debba necessariamente essere valutato, fra le risorse locali, anche il sistema della produzione, per il quale uno sviluppo sostenibile serio e maturo deve prevedere non tanto una condizione d'isolamento o d'imposizioni vincolistiche, quanto una valorizzazione e un nuovo modello di crescita, incentrati nel rispetto delle risorse ambientali e nella realizzazione di concomitanti interventi di mitigazione, volti alla diminuzione e al contenimento degli impatti ambientali, intrinsecamente connessi all'attività e alla crescita del sistema.

Naturalmente, configurandosi il Piano Strutturale quale strumento di pianificazione territoriale orientato alla definizione di indirizzi generali, e non alla regolamentazione di interventi puntuali, l'analisi ambientale condotta trova la sua massima espressione non tanto nella sola valutazione degli aspetti ambientali connessi alle azioni progettuali strategiche e agli indirizzi operativi, quanto nella definizione stessa degli obiettivi, delle linee guida, delle condizioni alla trasformabilità e nell'individuazione del contesto naturale, paesaggistico e ambientale, all'interno del quale operare tali scelte, nel rispetto delle attuali condizioni di carico e in considerazione della loro futura evoluzione.

L **A**

Sono le aree che contengono associazioni vegetali lineari naturali, arboree o arbustive, alberature stradali significative, gli alberi monumentali e la vegetazione riparia non avente carattere di bosco. Per queste aree si applicano le specifiche misure di tutela previste per le aree forestali, nonché quelle di tutela e di incentivo per gli elementi costitutivi del paesaggio agrario di cui al successivo paragrafo.

M **d**

Il PSC assume come obiettivo prioritario la corretta manutenzione e cura del paesaggio agrario, individuando a questo scopo i principali elementi diffusi da salvaguardare sia nelle pratiche correnti di gestione degli spazi rurali che negli interventi di trasformazione a vario titolo pianificati.

Gli elementi diffusi del paesaggio agrario concorrono alla fisionomia dei paesaggi di pianura e di collina. Rendono leggibili le tessiture fondiarie prevalenti (fitta, media, larga) secondo la stratificazione delle vicende insediative che hanno portato alla configurazione del paesaggio attuale.

Di conseguenza il PSC non consente la riduzione degli elementi diffusi che caratterizzano uno specifico contesto paesistico locale.

Al tempo stesso il PSC assume la corretta manutenzione e gestione degli elementi diffusi del paesaggio come condizione preferenziale per accedere a benefici ed incentivi che verranno offerti a quanti operano nei territori rurali rispettandone i valori paesistici riconosciuti dal piano.

Il PSC definisce come elementi diffusi a prevalente componente naturale:

- tutte le formazioni forestali,
- vegetazione spontanea non aventi caratteri di bosco,
- specie coltivate più tradizionali,

COMUNE DI San Costantino Calabro
PSC-REU

Relazione illustrativa di sintesi

- individui arborei a carattere monumentale, quali querce, palme isolate o a gruppi sparsi,
- siepi arboree, arbustive e miste (formazioni lineari non colturali),
- Il PS definisce, inoltre, come elementi costitutivi a prevalente componente antropica:
- sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali (ciglionamenti, terrazzamenti, altre sistemazioni caratteristiche),
- viabilità rurale (interpodereale, vicinale e comunale),
- alberature stradali e poderali,
- siepi stradali e poderali,
- manufatti tradizionali (muretti a secco, fontanili, abbeveratoi, edicole, pozzi, cisterne e altri volumi tecnici, specialistici o d'arredo con caratteristiche tipologiche proprie della tradizione agricola calabrese.

Gli elementi costitutivi elencati concorrono, in relazione al loro peso ed alla specifica valenza nel territorio di riferimento, alla qualità ed alla identità del paesaggio agrario.

Il PSC privilegia tutte le azioni volte al mantenimento, alla valorizzazione ed al potenziamento di questi elementi. A tale scopo prevede in particolare di offrire incentivi di varia natura e di tradurre in opportunità i maggiori oneri, vincoli ed impegni lavorativi che le suddette azioni comportano ai conduttori dei fondi agro-forestali.

Tali opportunità dovranno tra l'altro concretizzarsi in:

- sostegno agli interventi valutati positivamente ai fini della conservazione dei valori paesistici esistenti anche attraverso l'accreditamento comunale come strumento di accesso a benefici finanziari indiretti ed a vantaggi procedurali consentiti dalla normativa vigente e specificati in sede di redazione del R.U.;
- concorso alla conformità con gli obiettivi di qualità del presente piano nel caso di interventi di trasformazione edilizia e fondiaria che comportino nuova edificazione o riorganizzazione volumetrica e/o produttiva, oppure mutamento di destinazione d'uso del patrimonio edilizio esistente, qualora l'incidenza qualitativa e quantitativa degli elementi del paesaggio agrario evidenzia la possibilità di una maggiore sostenibilità degli interventi stessi.

dr r dr A

Con il redigendo Piano Strutturale l'Amministrazione Comunale Di San Costantino Calabro, muovendo dall'obiettivo prioritario di tutelare e

salvaguardare il patrimonio paesaggistico di San Costantino Calabro, nonché di conservare le risorse naturali quale indispensabile presupposto per lo sviluppo sostenibile (art. 10 L.R. 19/2002), s'impegna a:

- prevenire gli effetti ambientali e attuare una loro riduzione, al fine di raggiungere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, evitando il trasferimento di inquinanti da un settore all'altro;
- proteggere le bellezze naturali;
- tutelare le zone di particolare interesse ambientale;
- mantenere lo stato qualitativo e quantitativo delle risorse naturali.

La prioritaria attenzione verso gli aspetti di sostenibilità ambientale si rileva in tutti i contenuti del Piano e, soprattutto, nella definizione del sistema ambientale per il quale sono previsti, coerentemente con i fini di protezione ambientali, indirizzi volti alla completa salvaguardia delle aree agricole, alla regimazione dei corsi d'acqua soggetti a dissesto idrogeologico, al recupero delle aree abbandonate, al ripristino dell'ecosistema fluviale, all'incentivazione di pratiche agricole di tipo biologico, al potenziamento della risorsa idrica, alla difesa della fauna esistente, ecc.

IL QUADRO DELLE PROPOSTE PROGETTUALI

L'idea di sviluppo è il risultato di un processo di

Nel definire **le proposte di sviluppo** che vengono poste alla base di un nuovo strumento urbanistico non si può fare a meno di osservare come dietro questa elaborazione si nasconda inevitabilmente la necessità di fondere punti di vista assai differenti, che se da un lato testimoniano i rapporti identitari che una comunità locale ha stabilito nel corso del tempo con il proprio territorio, dall'altro riflettono la volontà di modificare almeno in parte questa relazione, ispirando il progetto di Piano a un desiderio di mutamento e di innovazione.

Il conflitto che in questo modo si determina - tra un impulso alla conservazione dei luoghi dell'identità e della memoria, e la necessità di adeguare le strutture insediative alle esigenze della società contemporanea - è presente in varia misura in ogni esercizio di pianificazione, ma nel caso di San Costantino Calabro l'esigenza di tutelare un patrimonio paesaggistico di eccezionale valore minaccia di trasformarsi in un *luogo comune* che può offuscare non solo l'urgenza di rispondere alla domanda di cambiamento, ma anche la stessa capacità di percepire l'entità delle trasformazioni in atto.

Si può ipotizzare che i *principi ordinatori* sui quali sviluppare la elaborazione di una *idea di città* che sia coerente con le indicazioni offerte dal Quadro

Conoscitivo, e con le linee di intervento definite dall'Amministrazione Comunale, possano essere così sintetizzati:

- attribuire al rispetto dell'ambiente e alla tutela del paesaggio una importanza strategica nella prefigurazione del futuro di San Costantino Calabro;
- sperimentare una forma urbana che tenti di dimostrare che una più elevata qualità insediativa può essere conseguita anche nei tessuti di nuova formazione.

Il Piano L.P. rappresenta il quadro di riferimento generale per la politica comunale di sostenibilità, compresa quella urbanistica.

Il PSC rappresenta quindi il quadro di riferimento generale per la politica comunale di sostenibilità, compresa quella urbanistica.

Il R.U. deve garantire nella propria normativa le regole, gli indici, i parametri che declinano operativamente quest'ultima, "incorporandola" all'interno della propria attuazione.

Uno dei contenuti principali del Piano strutturale è la sostenibilità urbanistica.

Una definizione convincente della *sostenibilità urbanistica* è – semplificando al massimo - *la capacità di assicurare il soddisfacimento dei bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro bisogni;*² una definizione quest'ultima, che contiene un evidente riferimento alla quantità e alla qualità delle risorse ambientali.

Una siffatta definizione si basa su tre condizioni fondamentali nel "governo del territorio", vale a dire nelle *condizioni*:

- il contenimento del *consumo di suolo*
- la costruzione di spazi e la definizione di aree capaci di produrre effetti di *rigenerazione ecologica* nei confronti della città e del territorio.

il forte elemento ambientale, che costituisce la base analitica e la matrice di riferimento generale di tutte le scelte, che si traduce in un'attenzione particolare alle differenti unità di paesaggio che caratterizzano il territorio di San Costantino Calabro (il sistema vallivo e quello collinare in genere); alla riqualificazione e al ridisegno dei margini, caratterizzato dalla tipica urbanizzazione dispersa; la scelta chiara e decisa a favore delle riqualificazioni per ambiti, scelta peraltro del tutto coerente con la tutela e valorizzazione del territorio rurale.

¹ Gro Harlem Brundtland, *Our Common Future*, New York, 1987.

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC) è uno strumento di pianificazione urbanistica che ha il compito di organizzare e disciplinare l'uso del territorio comunale, in base alle esigenze della comunità e alle indicazioni dei piani sovraordinati.

Per quanto riguarda il Piano Urbanistico Comunale (PUC) il nuovo piano considera superata la tradizionale zonizzazione funzionale, e formula le proprie proposte per ambiti urbani: i tessuti esistenti (il nucleo originari, la città consolidata, la città da riqualificare e/o trasformare), e quelli programmati (gli ambiti della pianificazione esistente, gli ambiti di nuova trasformazione). Mentre nei primi due tessuti l'intervento è, in linea generale, di tipo diretto, negli altri casi la modalità d'intervento prevalente sarà quella di tipo indiretta.

In sintesi gli obiettivi ordinatori posti alla base della redazione del Piano relativamente alle zone urbane sono:

- a) **R**estaurare e conservare i beni di qualità storico-testimoniali, ravvisabili nell'armatura urbana storica, nell'insieme dell'impianto insediativo, nei singoli edifici, nelle aree inedificate e negli spazi pubblici.
- b) **R**estaurare e conservare l'edificazione esistente.
- c) **R**estaurare e conservare il patrimonio storico-artistico delle aree poste ai margini del nucleo storico originario, tesa a restituire compiutezza formale e architettonica, attraverso interventi di modesta entità.

Tali obiettivi sono stati determinati dalle seguenti scelte strategiche:

- la definizione del perimetro del territorio: **e** **r**estaurare e conservare il patrimonio storico-artistico. Una proposta "forte", che affida esclusivamente alle aree di trasformazione la ridefinizione del bordo dell'urbanizzato e la riqualificazione delle aree marginali.
- gli usi del territorio. La qualità della città è data dalla massima integrazione delle funzioni e dei processi sociali, come i nostri centri storici ci hanno insegnato, mischiando alla residenza, i servizi (pubblici e privati), l'artigianato e le funzioni commerciali. La proposta del piano è di semplificare le famiglie funzionali, riducendo il numero degli usi a quelli effettivamente caratterizzanti una funzione.

Il processo di pianificazione così avviato riprende i contenuti e i punti salienti che fanno capo alle indicazioni dei Piani sovraordinati: QTR/P e PTCP della Provincia di Vibo Valentia.

In particolare sia i contenuti, sia la forma del nuovo piano, consentono di individuare una parte strutturale (legata ai sistemi territoriali e ambientali) ed una parte operativa (relativa alle scelte di trasformazione di breve e medio periodo)

Inoltre:

- il tema della sostenibilità ambientale attraversa tutte le scelte del piano (con particolare riferimento alle caratteristiche idrogeologiche territoriali, alla permeabilità dei suoli e ai rischi idraulici, al soddisfacimento idrico e depurativo, alla previsione di realizzazione di ecotoni, in alcuni casi intorno ai nuclei edificati, in altri in territorio aperto, in prossimità di corsi d'acqua o di presenze di condizioni agricole e/o geomorfologiche molto diversificate);
- il tema della perequazione urbanistica, articolato e approfondito normativamente nel nuovo piano - anche attraverso la redazione di appositi elaborati sulle aree di trasformazione – garantisce, se attuata, non solo l'equità di trattamento dei proprietari interessati e le ricadute pubbliche degli interventi, ma anche la qualificazione urbanistica e ambientale delle trasformazioni consentite.

A San Costantino Calabro, come del resto in tutta la Calabria, fino alla fine degli anni sessanta le città, i borghi, i centri sparsi hanno avuto una crescita limitata, avvenuta in genere su se stessa, intorno al già edificato, ancora secondo una logica che da sempre si è ripetuta nella storia della città.

Tale sistema di costruzione della città non era per nulla spontaneo, casuale, ma era dettato da norme e regole tramandate da padre a figlio, che disciplinavano la definizione di strade, lotti, isolati, i quali interagivano con la natura dei luoghi e con la struttura della proprietà fondiaria. A loro volta, i manufatti edilizi venivano edificati secondo le regole del buon costruire e in virtù delle necessità del singolo proprietario.

Bisogna riconoscere che tale sistema di pianificazione dovrebbe costituire il riferimento costante per la stesura degli strumenti urbanistici di oggi.

L'analisi del sistema insediativo esistente ci ha condotti ad individuare nel territorio il nucleo originario, poi la città consolidata e la città da trasformare.

Intorno al nucleo originario la città si è costruita su se stessa, dando luogo a quella che noi chiamiamo la città consolidata, caratterizzata in genere da parti urbane completamente urbanizzate e, spesso, prive di qualità urbane. Sparse e poco distanti da brani di edilizia in genere ritroviamo singoli manufatti costruiti in forma diretta, senza essere stati inseriti in un disegno complessivo coerente definito da strade, lotti, ecc.

Si è ritenuto opportuno ricercare una ragione di pianificazione nel definire il limite tra le aree urbanizzate, urbanizzabili e il territorio agricolo forestale così come definito dalla vigente pianificazione Provinciale e Regionale. Tale ragione è

riconducibile a una linea di demarcazione da noi definita **linea di confine** un vero e proprio confine tra città e campagna.

L'accesso alla città viene, quindi, definito dalle **aree di accesso**, significativi punti di accesso ed elementi nevralgici della maglia infrastrutturale.

Va da sé il richiamo alla città medievale, entro le cui mura avveniva la vita civile e tutte le attività catalogabili tra quelle urbane.

A tal proposito è bene precisare che all'interno delle **aree di accesso** molti terreni - pur non ricadendo nel territorio aperto sono da considerare a destinazione agricola produttiva, ma con una disciplina diversa da quella definita nel territorio agricolo-forestale o aperto che dir si voglia. Tali aree rivestono un ruolo fondamentale di presidio ambientale, ovvero rappresentano *aree di tutela di verde urbano e periurbano da sottoporre a specifici piani o a politiche di riqualificazione, gestione e manutenzione*, per come previsto dalla LUR 19/2002 all'art.20 **eterogenee**.

Come nelle antiche città medievali vi erano delle aree libere, non edificate che entravano in un rapporto dialettico con quelle costruite restituendo un'armonia urbana riconoscibile, allo stesso modo la pianificazione regionale e il QTRP riconoscono a queste aree una importanza fondamentale poiché possono rappresentare fasce di rispetto poco edificate, disposte intorno al centro urbano, finalizzate a preservare la natura preesistente, a vocazione rurale, in rapporto con il territorio circostante.

Per quanto riguarda il *Territorio agricolo forestale*, le diverse realtà rurali sono disciplinate attraverso precise modalità d'intervento legate agli assetti produttivi agricoli, alla possibilità di fruizione naturalistica e ricreativa, alla tutela idrogeologica, in ogni caso secondo quanto previsto dagli artt. 50, 51, 52 della LUR 19/2002.

Ogni trasformazione urbanistica dipende dalla sua accessibilità, e quindi dalla implementazione o fruizione di una rete di mobilità adeguata, che deve essere contemporaneamente compatibile con i sistemi ambientali con i quali le trasformazioni interagiscono.

Il sistema infrastrutturale comprende le strade e il sistema dei parcheggi, ma comprende anche le reti tecnologiche che garantiscono la vivibilità degli insediamenti, e le grandi condutture energetiche che attraversano il territorio, interrato o in superficie, gli impianti della telefonia mobile, le attrezzature per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

La compatibilità del sistema infrastrutturale deve, quindi, da un lato essere l'esito di valutazioni strategiche preventive, ma anche il risultato di una progettazione integrata, finalizzata a ridurre e a minimizzarne gli inevitabili impatti sull'ambiente

urbano e naturale, in una ottica di bilancio ambientale: la costruzione di una nuova strada non è inevitabilmente un detrattore ambientale, poiché se è finalizzata a ridurre, minimizzare e compensare gli impatti negativi delle trasformazioni sul territorio, potrebbe al contrario comportare un miglioramento per il sistema ambiente.

□□□□ □r□□r□□□r □d□□ □□□□□□□□ □□□□ □ □d□□□□□□□□□□d□□□□

Sulla base dei dati relativi alla popolazione residente al 2016 è stata effettuata una verifica per il soddisfacimento degli standard relativi alle attrezzature pubbliche e d'uso pubblico in base al D.M. 1444/68. Le superfici insediative sono riferite agli interventi di trasformazione presenti in tutti gli ambiti di Piano.

Risultano destinati a standard 71.988 mq, pari a 31,42 mq per abitante, quantità notevolmente superiore a 18 mq/ab, minimi inderogabili previsti per legge.³

Attraverso l'applicazione di opportune strategie perequative, il PSC del Comune di San Costantino Calabro, si prefigge l'obiettivo di superare il tradizionale concetto di *standard minimo* dei Piani attuativi, verso un'ottica capace di bilanciare convenienza privata e convenienza collettiva, al fine di recuperare le quote pregresse e insoddisfatte di verde pubblico, attrezzature, servizi pubblici e collettivi, oltre che soddisfare le esigenze dei nuovi insediati.

L'applicazione della perequazione, permetterà all'amministrazione Comunale di dotarsi di una quota di aree di riserva, ovvero di aree lasciate in disponibilità dai privati all'amministrazione come superfici di compensazione nell'ambito dell'attuazione dei Piani attuativi Unitari (P.U.) degli eventuali comparti in essi ricadenti, meglio rappresentati nell'elaborato Rev. 1 □□□□ede □□□ d□□r□□e□□□ □□□□□ 1□□.□□□

Il bilancio relativo alle aree da riservare per attrezzature pubbliche o d'uso collettivo sarà riferito agli attuali residenti ed a quelli futuri, ovvero verrà calcolato in base alla capacità insediativa teorica, determinata assegnando ad ogni nuovo abitante insediabile 50,00 mq di Superficie lorda di pavimento (Slp), pari a mc 150,00.

Lo scarto esistente fra previsioni e realizzazioni, al di là delle verifiche quantitative, impone una riflessione di carattere generale sull'attualità dei parametri previsti dalla legge, fissati oltre quaranta anni fa, e sugli obiettivi quantitativi degli strumenti comunali che ne hanno incrementato le quantità senza

³ Tali dati di carattere generale si riferiscono alla media dei dati rivenienti dalla somma delle quantità emergenti.

AMBITO DEL TERRITORIO URBANO IN TRASFORMATO

Dati	Misure
Aree sature	416.744
Aree soggette a ricomposizione degli isolati attraverso interventi puntuali	36.249
Aree interessate da pianificazione attuativa pregressa di natura privata	129.879
Aree interessate da pianificazione attuativa pregressa di housing sociale	101.85
Aree produttive con funzione di presidio ambientale	10.907

AMBITO DELLA TRASFORMAZIONE

Dati	Misure
Aree da infrastrutturare attraverso Piani Attuativi Unitari (PAU)	45.511
Aree assoggettate a tutela e recupero del patrimonio edilizio e urbanistico mediante pianificazione attuativa di tipo negoziata	16.270

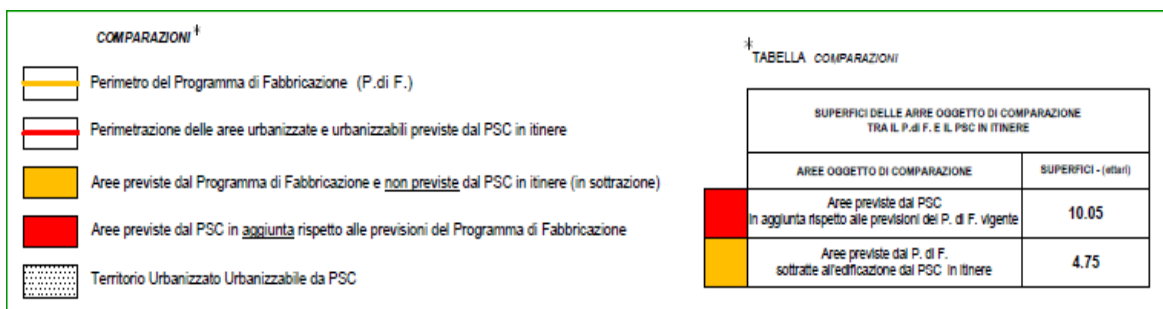
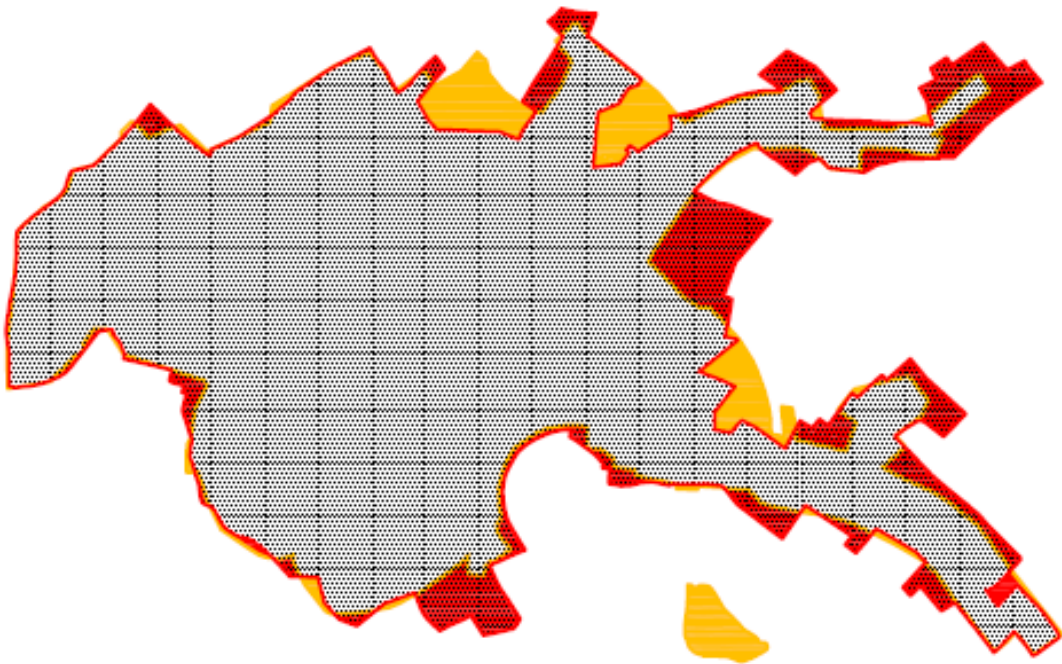
SERVIZI

Dati	Misure
Aree pubbliche e/o di interesse comune (già esistenti)	37.387
Aree a verde pubblico attrezzato e sport (già esistenti)	29.115
Aree strategiche per servizi alla residenza di progetto	6.700

La superficie totale delle aree urbanizzate e urbanizzabili è pari a mq. 100.050

La raffigurazione che segue (Rev. 9 Tavola integrativa) evidenzia la comparazione tra le superfici interessate dal P. di F. vigente e quelle del PSC in itinere. Emerge, infatti, che le aree in aggiunta rispetto al P. di F. vigente sono pari a mq. 100.050 e quelle sottratte sono pari a mq. 40.750 con un saldo di superfici interessate alla trasformazione in aumento pari a mq. 59.300 corrispondente a una percentuale di 59,3%.

COMUNE DI San Costantino Calabro
PSC-REU
Relazione illustrativa di sintesi



R... T... r... r... d... d... d... r...

La conformazione urbanistica ereditata, legata maggiormente alle aree urbanizzate, - corrispondente alle Z.T.O “... dello strumento generale vigente - è stata modificata.

Visto il fallimento della loro previsione nella pianificazione precedente, e la vocazione prettamente agricola del territorio, non sono state previste aree a vocazione industriale o artigianale (ex Zone D), e nella previsione delle aree urbanizzabili, sono state sottratte aree indicate come di espansione (ex Zona C).

Da un’analisi puntuale effettuata sul territorio, e dalle presenti previsioni progettuali emerge:

- che la superficie a standard esistente risulta pari a ... mq.;
- che dal computo delle aree a standard rivenienti dall’attuazione dei PAU da realizzarsi nelle aree consolidate e in quelle di trasformazione si riescono a reperire - senza dover ricorrere allo strumento espropriativo - una quantità di aree pari a 7.560 ...

Sia il QTR/P che il PTCP della Provincia di Vibo Valentia indicano come uno degli obiettivi prioritari della pianificazione del territorio la salvaguardia e la tutela dei centri storici dei piccoli comuni, i quali rappresentano un incalcolabile patrimonio di valori che deve essere recuperato sia per scopi economici, sia al fine di migliorare la qualità della vita dei residenti. Sparsi e adagiati sulle colline caratterizzano le condizioni del paesaggio, del quale costituiscono un carattere emergente e peculiare.

Se si dà uno sguardo panoramico complessivo alla situazione dei centri storici calabresi possiamo affermare come una buona parte di tali centri si trovi in condizioni più o meno accentuate di degrado edilizio ed ambientale, un degrado che rischia di pregiudicarne in alcuni casi la conservazione e la sopravvivenza⁴. Il nucleo originario di San Costantino Calabro non sfugge a questa analisi puntuale desunta dalle Linee Guida, poi completamente ripresa dal QTR/P.

Come si è detto la conservazione e la tutela dei centri storici calabresi rappresenta un obiettivo prioritario della nuova legge urbanistica, in quanto i centri storici non solo rappresentano la memoria e l'identità delle popolazioni che li abitano, ma costituisce... un valore irrinunciabile teso a rafforzare e consolidare le strutture urbane e a sviluppare le attività produttive e ricreative.

...In tali condizioni, nel confronto tra le esigenze della conservazione e quelle dello sviluppo e della trasformazione, il semplice vincolo è da solo inefficace a garantire la salvaguardia dei beni storico artistici da cui la necessità di una politica integrata di conservazione e gestione del patrimonio culturale, strutturata su azioni e progetti che abbiano come obiettivo la mobilità di risorse per la conservazione dei beni storico artistici.

Alla luce di quanto sopra e al fine di raggiungere tale obiettivo complesso - nel quale convergono aspetti puramente tecnici della conservazione fisica del patrimonio, aspetti economici e il suo inserimento all'interno dei circuiti turistico culturali e rilevanti aspetti sociali (c'è erano i vecchi e c'è sono i nuovi utenti) - si è ritenuto necessario demandare a un PAU specifico questo arduo compito che richiede necessariamente metodologie di intervento ed azioni integrate fra diversi settori disciplinari. Esso dovrà considerare, *...allo scopo di mettere in atto una adeguata politica di tutela e valorizzazione del patrimonio storico artistico* . tre fondamentali passaggi:

- *individuazione dei fattori di rischio che minacciano il patrimonio storico*

⁴ Linee Guida della Pianificazione Regionale, "I centri storici e il patrimonio architettonico", par. 5.8.2., pag. 116.

neamento lungo la strada, utilizzata come elemento di relazione, di transito e parcheggio dei veicoli.

La lettura delle carte ha preso in considerazione, distintamente, la stratificazione succedutasi nel tempo. E' stato necessario distinguere l'impianto originario di ognuno di essi dalle altre parti urbane venutesi a formare non sulla base di un disegno, ma piuttosto come esito di singole operazioni di trasformazione edilizia. Da questa lettura, confrontata criticamente con la perimetrazione della "zona B" degli strumenti urbanistici generali vigenti, è scaturita l'individuazione delle *aree urbane storiche* che presentano due caratteristiche di rilievo, entrambe meritevoli di una conservazione molto attenta:

- l'impianto urbanistico e fondiario e i caratteri delle tipologie strutturali degli edifici, degli spazi aperti ad essi connessi e degli spazi comuni, come sono stati formati a partire dalla ricostruzione post sismica e fino alla seconda guerra mondiale e si sono conservati, in tutto o in parte, o risultano comunque tuttora riconoscibili;
- il carattere funzionale complesso, ossia la compresenza di utilizzazioni residenziali, produttive e di servizio reciprocamente compatibili e tra loro integrate, in modo più marcato di quanto non sia avvenuto nel periodo successivo.

Per tutelare i centri storici nelle loro caratteristiche essenziali è necessaria l'applicazione rigorosa di metodi scientifici di definizione delle regole delle trasformazioni fisiche e funzionali. Si tratta di individuare le regole che hanno presieduto alla costruzione della città (nel rapporto tra le trasformazioni urbane e i caratteri preesistenti, in quello tra spazi pubblici e spazi privati, tra edificio ed edificio, costruzione e lotto, costruzione e strada) e dei suoi edifici. Significa poi individuare e classificare gli edifici e gli spazi (in "tipi" caratterizzati da un unico modello di organizzazione funzionale e strutturale), definire per ciascun "tipo" quali sono gli elementi che devono essere conservati o ripristinati e quali invece, raccogliendo l'eredità storica, possano essere trasformati per adeguare gli edifici alle esigenze della vita moderna. E significa infine costruire, su queste basi, una normativa che sia, al tempo spesso, rigorosa nella tutela ma capace di consentire gli adeguamenti necessari alla vita di oggi.

L'impianto della legge 19/2002 non consente al Piano Strutturale di dettare norme immediatamente efficaci e di affidare interamente al regolamento urbanistico la disciplina dei centri storici.

Un PAU per ogni ambito storico dovrà stabilire i criteri e le modalità esecutive delle trasformazioni ammissibili.

Art. 10. Ambito di intervento urbanistico e di riqualificazione

Tale ambito si divide in

- **Area di riqualificazione urbana**
- **Area di intervento urbanistico e di riqualificazione di tessuti consolidati e di tessuti irregolari**
- **Area di intervento urbanistico e di riqualificazione di tessuti consolidati e di tessuti irregolari di tipo "a"**
- **Area di intervento urbanistico e di riqualificazione di tessuti consolidati e di tessuti irregolari di tipo "b"**
- **Area di riqualificazione di tessuti consolidati e di tessuti irregolari di tipo "c"**

Area di riqualificazione urbana

Sono le parti di città realizzate, nel tempo, in aggiunta alle aree consolidate, per addizione, corrispondenti alla prima fascia esterna al nucleo di antica formazione ed alla città post-sismica. Sono costituite da tessuti compatti definiti da isolati irregolari formatisi per aggiunte e somme di edificazione. Sono aree con forte disomogeneità nell'architettura degli edifici. Questi si dispongono secondo il principio dell'allineamento edilizio nel rispetto della maglia viaria. Il tipo edilizio prevalente è l'edificio a blocco isolato oppure aggregato a destinazione prevalentemente residenziale con funzioni commerciali ai piani terra che affacciano verso strada.

Risultano densamente edificate con sporadici brani di superfici libere per l'edificazione. Prevale l'utilizzazione abitativa, ancorché integrata con altre funzioni produttive (artigianali, commerciali, terziarie). Includono al loro interno gli spazi liberi potenzialmente destinabili al completamento del tessuto edilizio e della dotazione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico.

Gli edifici, sono stati realizzati sulla base di interventi di edificazione in diretta attuazione della strumentazione generale. Di conseguenza la qualità urbana risulta significativamente carente soprattutto per quanto concerne la definizione di quegli elementi base del vivere comune: marciapiedi, piazze, viali alberati, come in quasi tutti i centri minori della realtà regionale calabrese. Sulla base delle indicazioni fornite dalla strumentazione urbanistica sovra ordinata si ripropongono le seguenti raccomandazioni:

- la riorganizzazione dei tessuti, la sistemazione dei tracciati viari,
- la realizzazione di spazi pubblici di relazione;
- l'uso di alberature, recinzioni, trattamento di facciate, ecc.;

- il completamento e sistemazione dei fabbricati che si presentano spesso in condizioni di non finito.

Art. 10 del Piano Urbanistico Comunale (PUC) approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 10 del 28/05/2014.

Sono le parti di recente formazione costituite da edilizia discontinua e priva di qualità urbana, sulle quali sono possibili interventi puntuali di ricucitura morfologica e insediativa, tesi a restituire compiutezza formale e urbanistico-architettonica. Sulla base delle indicazioni fornite dalla strumentazione urbanistica sovra ordinata si ripropongono le seguenti raccomandazioni:

- la riorganizzazione dei tessuti, la sistemazione dei tracciati viari,
- la realizzazione di spazi pubblici di relazione;
- l'uso di alberature, recinzioni, trattamento di facciate, ecc.;
- il completamento e sistemazione dei fabbricati che si presentano spesso in condizioni di non finito.

Art. 11 del Piano Urbanistico Comunale (PUC) approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 10 del 28/05/2014.

Sono le aree interessate dalla pianificazione attuativa di iniziativa privata (PdL). I piani già convenzionati e approvati dall'Amministrazione Comunale sono in corso di attuazione. Per tali aree si applicano le specifiche prescrizioni progettuali/urbanistiche così come redatte e registrate come dalla apposita convenzione tra soggetto pubblico e privato.

Art. 12 del Piano Urbanistico Comunale (PUC) approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 10 del 28/05/2014.

Parti urbane realizzate grazie agli interventi di edilizia economica e popolare (residenziale pubblica). Sono caratterizzate da un progetto urbanistico unitario che esclude il processo di frazionamento proprietario. Organizzate in piccole unità insediative, sono state inglobate nel processo di costruzione della città acquisendo i caratteri urbani e d'impianto specifici dell'area di cui fanno parte. La realizzazione è avvenuta nel corso del tempo a decorrere dal dopoguerra a cura di Enti Pubblici (IACP, ERP, ecc.)

Per tali aree si applicano le specifiche prescrizioni urbanistiche così come redatte e registrate come dalla apposita convenzione tra soggetto realizzatore e Amministrazione Comunale.

Art. 13 del Piano Urbanistico Comunale (PUC) approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 10 del 28/05/2014.

Sono poste ai margini di aree già urbanizzate e ricadenti all'interno della perimetrazione definita "mura analogiche", e in parte all'esterno di essa.

Tali aree - già infrastrutturate, dotate di adeguate reti tecnologiche e di viabilità - rivestono un ruolo fondamentale di presidio ambientale, ovvero rappresentano *ambiti di tutela di verde urbano e periurbano da sottoporre a specifici piani o a politiche di riqualificazione, gestione e manutenzione*, per come previsto dalla LUR 19/2002 all'articolo 6; potranno essere oggetto di interventi tesi alla predisposizione di servizi collegati allo sfruttamento delle attività agricole, atteso che sono presenti i caratteri della ruralità con un buon sistema vegetazionale, il quale dovrà essere mantenuto mediante adeguata progettazione.

Art. 10 - Aree di interesse rurale (AUR)

Costituiscono quelle parti del territorio, le quali necessitano di un adeguato disegno pianificatorio e, pur ricadendo in prossimità di aree urbanizzate, sono completamente prive di elementi di urbanizzazione primaria.

Art. 11 - Sistema del Territorio non urbano

Per quanto riguarda il *sistema del Territorio non urbano* le diverse realtà rurali sono disciplinate attraverso precise modalità d'intervento edilizio legate agli assetti produttivi agricoli, alla possibilità di fruizione naturalistica e ricreativa, alla tutela idrogeologica.

Nelle aree agricole assumono particolare significato gli elementi che testimoniano l'impiego di tecniche, interventi e assetti fondiari orientati a consentire l'utilizzazione produttiva.

Di conseguenza, si individuano come invarianti strutturali:

- la prevalenza di aree agricole a forte connotazione del paesaggio (terrazzamenti, siepi, manufatti e testimonianze dell'attività agricola tradizionale, muri a secco);
- la funzione prevalente, individuata nella conservazione del paesaggio agrario, affidata prioritariamente all'attività agricola con indirizzo tradizionale e, in forma complementare a quest'ultima, alle attività ricettive e di ristorazione. Il piano strutturale, come si è detto, sancisce in modo netto la separazione tra il territorio urbano e il territorio aperto e pertanto vieta ogni ulteriore urbanizzazione della campagna. Il divieto di urbanizzazione non significa peraltro escludere la presenza dell'uomo.

Anzi, corrisponde alla necessità di tutelare, e soprattutto di promuovere, una particolare forma di presenza dell'uomo, indispensabile come presidio per garantire la conservazione dei caratteri essenziali del territorio. Per effetto delle regole e degli indirizzi il piano strutturale stabilisce:

- la possibilità di recuperare e utilizzare appieno il patrimonio edilizio sparso esistente per altre attività a basso impatto e buona redditività (iniziative agrituristiche o di turismo rurale) anche attraverso i principi della multisettorialità in agricoltura;

Il territorio calabrese è un ecosistema culturale, depositario di un irripetibile e straordinario patrimonio di beni ambientali, storici ed artistici, che documentano il processo storico e civile che ha segnato questa regione.

- re e

Tali beni e valori sono largamente diffusi sul territorio, e questa consapevolezza costituisce forza e debolezza a un tempo: si è certi della loro importanza, ma anche della loro fragilità.

Questo patrimonio non è da considerare quindi unicamente come pura memoria del passato, ma come un insieme di beni e di valori capaci di influire profondamente sull'evoluzione civile della società.

La compresenza, in parte del territorio, d'attività economiche e di forme insediative, legate allo sviluppo moderno della società, pone problemi urgenti di tutela e di conservazione di quel patrimonio.

La presenza dell'uomo nelle campagne ha plasmato il paesaggio rurale, creando uno straordinario sistema in cui l'azione della natura e l'opera dell'uomo si sono intersecate in modo armonico e non distruttivo. Nelle aree rurali, infatti, il rapporto fra uomo e campagna, sino al secolo scorso, è rimasto nei limiti di un sostanziale equilibrio, anche per la sino ad allora limitata capacità dell'uomo di produrre trasformazioni rilevanti sul territorio.

Per quanto riguarda la visione di un'agricoltura "sostenibile" lo sfruttamento economico delle aree rurali deve permettere un mantenimento delle sue componenti ambientali, ciò che peraltro è di fatto sempre successo sino a un secolo fa, quando l'agricoltura veniva attuata con metodi meno intensivi di oggi. Per questo si può affermare che la propensione alla sostenibilità del mondo rurale è strutturale e che l'azienda agraria - laddove sia gestita in modo corretto - contribuisce al mantenimento dell'equilibrio ambientale delle aree agricole, che costituiscono dei

sistemi seminaturali antropizzati. In tal caso all'obiettivo di produzione economica, proprio dell'azienda, si affianca quello ecologico e paesaggistico.

Per questo anche l'Unione Europea, ha identificato nello *sviluppo rurale* una delle direttrici fondamentali della politica dell'Unione.

Così il Regolamento CE n. 1698/2005 del Consiglio del 20 Settembre 2005, al Capo II art. 4 sancisce i seguenti "obiettivi":

- *accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione*
- *valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale sostenendo la gestione del territorio*
- *migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.*

Da sempre l'agricoltura - attraverso le pratiche agrarie e colturali diffuse sul territorio di appartenenza e il sistema di vita a esse correlato - ha svolto un ruolo anche di tutela e costruzione del paesaggio agrario.

Le modificazioni di carattere economico e sociale - connesse a una nuova cultura del vivere e produrre - hanno trasformato i paesaggi, determinando la perdita delle loro identità e contestualmente definendo nuovi scenari.

A partire dal dopoguerra, e in Calabria in particolare a cominciare dagli anni '60, la grande volontà di riscatto della popolazione dopo anni di privazioni, la disponibilità di nuovi mezzi tecnici, nonché l'importazione dalla Germania e dalla Svizzera di nuovi modelli di consumo, resi disponibili da un sistema politico più aperto e libero che in passato, determinano in un decennio una vera e propria rivoluzione, sia nelle tecniche di produzione sia nei consumi.

La Calabria che fino agli inizi degli anni '70 è ancora una Regione che vive di agricoltura e pastorizia si ritrova ad essere una Regione *terziarizzata e turisticamente distorta*, dotata di tutti i vantaggi e i problemi che una trasformazione di questo tipo comporta.

Il territorio è devastato dalle costruzioni e da un'agricoltura che, forte della nuova tecnologia, rompe il patto con la natura e modifica in modo pesante l'ecosistema agrario. Si costruisce dove non si dovrebbe, il fuoco doloso ciclicamente distrugge quel che resta di coltivato per agevolare il pascolo. E conseguentemente si diffonde la pratica produttiva di tipo monocolturale, abbandonando la rotazione. L'ambiente è compromesso e il paesaggio fortemente alterato.

Il progresso economico ha finito per produrre una società apparentemente dotata di maggiori mezzi economici ma l'ambiente e soprattutto il paesaggio hanno subito un pesante degrado.

Man mano che l'agricoltura evolve verso forme sempre più specializzate cambia anche l'aspetto estetico delle nostre campagne, con risultati però assai poco confortanti.

Ma quel che è ancora peggio è che si sta perdendo l'identità storica dei paesaggi agrari, ossia le caratteristiche estetiche tipiche che nel corso degli anni il territorio ha assunto nei diversi contesti ambientali, sia per ragioni di carattere naturale (natura del suolo e tipo di clima), sia per ragioni culturali (costruzioni, coltivazioni, sistemazioni del terreno, terrazzamenti, muri a secco.).

Tutto questo patrimonio va tutelato. Di sicuro non è possibile pensare di museificare il territorio, bloccando tutto con tutele assolute per conservare intatti oggetti e tradizioni. Il paesaggio è qualcosa di dinamico che evolve in funzione delle attività e degli usi cui il territorio è destinato. Se cambiano le tecniche di coltivazione e di lavorazione del terreno, cambiano anche le forme e i colori della campagna.

Il Piano non come sistema di interventi pubblici ma, come sistema di progetti privati, coerenti con la parte statutaria del Piano, che delinei uno scenario nuovo, uno scenario di autorigenerazione del territorio, uno scenario di valorizzazione endogena del territorio che ricostruisca il senso ed il ruolo delle aree agricole e le sottragga dalla loro strutturale debolezza del mercato dei suoli e che, in particolare, consenta al territorio la produzione di reddito in superamento della vecchia e perniciosa cultura della rendita e dell'improduttivo consumo del territorio e delle sue risorse. La coltura del territorio coniugata, in un modo interdipendente da essere un'unica attività, con la cura del territorio e del paesaggio: una struttura territoriale che si finalizza alla produzione primaria ed alla sua tutela e valorizzazione oltre che alla fruizione turistica, culturale, ludica, ricreativa, dell'ambiente da parte dell'uomo, avendo l'obiettivo di rendere produttivo l'intero territorio: di produrre reddito. Si possono individuare azioni territoriali riferite a:

- politiche di accoglienza:
- rilancio di un uso produttivo che abbiano una precisa caratterizzazione di rapporto con il paesaggio (ogni intervento proposto in questi ambiti sarà obbligatoriamente legato a progetti di valorizzazione ambientale ed a convenzioni che obblighino al mantenimento ed alla valorizzazione delle risorse), anche e soprattutto in chiave di turismo rurale, di agriturismo e di accoglienza turistica-rurale diffusa.
- costruzione di una serie di nodi e di connessioni (corridoi, sentieri, percorsi, servizi, attrezzature per il tempo libero e lo sport, parcheggi, ecc.) che diversifichi l'accessibilità qualificandola;

- individuazione degli ambiti da destinare, con progettazioni puntuali pubbliche e/o private, a raccordi con le aree urbanizzate;
- creazione di un mosaico (già di fatto esistente) di ambienti ecologici, agricoli e periurbani che possano essere in grado di accogliere le diverse pratiche d'uso finalizzate ad un territorio che produca reddito.

Art. 10 - Il sistema non urbano si articola in:

Il sistema non urbano si articola in:

a) Aree agricole e agro-forestali;

b) Aree agricole e agro-forestali di interesse paesaggistico e ambientale.

Le Aree agricole e agro-forestali di interesse paesaggistico e ambientale sono:

- **ZEE** - Aree caratterizzate da produzioni tipiche, vocazionali e specializzate. (Comprendono: colture ortoflorovivaistiche protette)
- **ZEE** - Aree di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva, anche in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni (comprendono: frutteti e frutteti minori, vigneti, oliveti, pascoli, seminativo semplice e arborato, orti familiari in ambito urbano e non urbano)
- **ZEE** - Aree che, caratterizzate da preesistenze insediative, sono utilizzabili per l'organizzazione di centri rurali o per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola.

Le Aree agricole e agro-forestali di interesse paesaggistico e ambientale sono:

- **ZEE** - Aree boscate o da rimboschire. (Comprendono: boschi di latifoglie, legnose agrarie, vegetazione arbustiva e dei cespuglieti)
- **ZEE** - Aree assoggettate ad vincoli di proprietà collettiva di natura agricola o silvo-pastorale. Quest'ultime - considerata la loro importanza strategica - sono stati inquadrati tra i vincoli territoriali **R** e **D**.

Le aree a prevalente naturalità sono poste prevalentemente nella parte più bassa del territorio. Esse si connotano per:

- i caratteri degli spazi aperti - acclivi in maniera accentuata - costituiti dalla prevalenza di aree arbustive, con la presenza di sentieri e percorsi caratterizzati da vegetazione ripariale lungo le incisioni vallive alla cui base scorrono corsi d'acqua a carattere torrentizio;
- la prevalenza di aree agricole a forte connotazione del paesaggio (terrazzamenti, siepi, manufatti e testimonianze dell'attività agricola tradizionale, muri a secco);
- minima presenza di manufatti.

L'area urbana

Il Piano strutturale individua significativi punti di accesso alla città e attribuisce alla riqualificazione di tali punti nevralgici un carattere funzionale e un'occasione per riorganizzare questi luoghi.

Gli ingressi sono stati individuati in:

- l'area urbana, attraversata dalla Strada Statale n. 18,
- l'area urbana, attraversata dalla Strada Provinciale n. 77 per Francica.

L'idea è quella di migliorare la qualità insediativa del centro anche attraverso piccoli interventi di arredo urbano. Le *Porte analogiche* potrebbero assumere il carattere di piazze urbane, o assi lineari particolarmente qualificati, sistemati a segnalare il cambiamento della qualità insediativa: dal territorio aperto alla città, oggi frammentario e indistinto.

Tracce della memoria ferroviaria

Si fa riferimento alla tratta ferroviaria *Vibo Valentia - Mileto*, gestita dalle Ferrovie Calabro Lucane, che attraversava, fino a qualche decennio fa, il centro urbano di San Costantino. Numerose sono, nel centro urbano e nel territorio, i riferimenti che testimoniano la presenza della infrastruttura ferrata che ha lasciato un segno profondo nei ricordi degli abitanti del luogo. Si fa riferimento:

- alla sede municipale, già stazione ferroviaria;
- al sovrappasso vicino l'ex mattatoio;
- al ponte di ferro sul fosso Chiusa;
- al tracciato, al di sotto della via Ritura, che conduce al ponte di ferro;
- al viale Enotrio, via Galileo Galilei e ultimo tratto della S.P. 77 che ospitavano la sede ferroviaria.

L'idea progettuale, da attuarsi nel medio e lungo periodo, dovrebbe coinvolgere tutti i comuni attraversati dalla linea ferroviaria ormai dismessa⁵. Si tratta di affrontare un programma-progetto, secondo un approccio sistemico e sovraordinato, che coinvolga le intere comunità locali con la eventuale partecipazione di promotori e/o attori, anche, esterni.

Per quanto riguarda San Costantino il percorso lineare si può suddividere in due ambiti e in più sottoprogetti. Gli ambiti riguardano il percorso all'interno delle mura analogiche ovvero quello posto fuori il sistema urbano. In entrambi i casi l'idea

⁵ La tratta ferroviaria delle FCL attraversa i comuni di *Pizzo Calabro, Longobardi, Sant'Onofrio, Vibo Valentia Città, Vena, Jonadi, Cessaniti, San Costantino Calabro, Mileto*.

forza è quella di qualificare e strutturare un itinerario esistente migliorando la qualità urbana e l'offerta dei servizi per la città e il comprensorio.

All'interno delle mura analogiche le indicazioni progettuali riguardano piccoli interventi di carattere urbano:

- il recupero e la realizzazione di nuovi spazi pubblici e/o collettivi ;
- la valorizzazione degli elementi di carattere ambientale, alberi lungo viale, giardinetti di quartiere, orti urbani;
- favorire i movimenti dell'utenza debole;
- promuovere il sistema della mobilità lenta di tipo ciclabile e pedonale, attraversamenti pedonali protetti.

Come si può ben capire, non si punta su una progettazione di complesse e imponenti opere strutturali quanto alla realizzazione di piccoli interventi che presuppongono il diretto coinvolgimento degli stessi cittadini per l'uso, la gestione e la manutenzione degli spazi realizzati.

Il tratto ferroviario posto al di fuori delle mura analogiche che termina in testata con un ponte di ferro, pregevole opera di ingegneria della prima parte del XX secolo. Il ponte attraversa il fosso *Ciusa*, confine naturale tra i comuni di San Costantino e Ionadi, per poi addentrarsi in galleria.

L'ex tracciato ferroviario a cui si fa riferimento, oggi è una semplice stradina interpodereale ed ha una lunghezza di circa 400 mt.

L'intento progettuale è volto ad ampliare l'offerta di servizi e quindi migliorare la qualità della vita degli abitanti di San Costantino e del comprensorio, nonché essere uno dei punti di attrazione del turismo ambientale e sostenibile. All'interno di questo contesto gli obiettivi da perseguire sono:

- riqualificare uno spazio significativo per la storia locale;
- creare un luogo di relazione e svago ampliando il sistema del verde attrezzato;
- realizzare un luogo protetto per anziani e bambini.

Gli interventi da realizzare non sono di natura invasiva e non comportano impegnative e complesse opere progettuali.